

REGIONE SICILIANA



REGIONE SICILIA

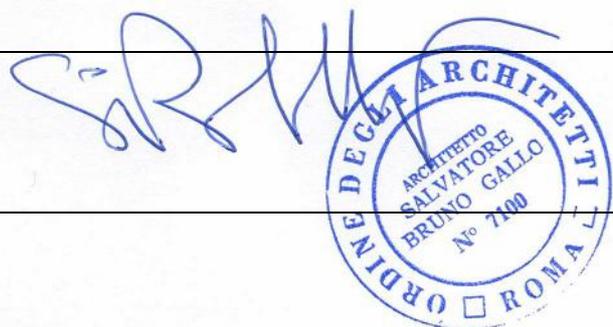
COMUNE DI REALMONTE
PROVINCIA DI AGRIGENTO



PIANO REGOLATORE GENERALE
DI REALMONTE (AG)
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)
- RAPPORTO AMBIENTALE -

Ai sensi dell'Allegato VI del D.Lgs n.152 del 3/4/2006 e s.m.i. (D.Lgs n.4 del 16/1/2008) e
del "Modello metodologico procedurale della valutazione
ambientale strategica (VAS) di piani e programmi"
(DGR n.200 del 10/6/2009, Allegato A)

Dott. Arch. Salvatore BRUNO GALLO
Via Enrico Bondi n.80
Tell. 06.6245730 - fax 06.97253411
Email: salvatore.brunogallo@pec.archrm.it
00166 ROMA



INDICE

ELENCO ACRONIMI	3
1. INTRODUZIONE	4
2. IL PROCESSO DI VAS	5
2.1 Aspetti normativi e procedurali	5
2.2 Svolgimento della verifica dell'assoggettabilità	6
2.3. Il Rapporto Preliminare	7
3. IL PROCESSO DI PIANO	9
3.1 Aspetti normativi e procedurali	9
3.2 Contenuti e obiettivi principali.....	10
3.3 Coerenza interna	15
4. IL QUADRO AMBIENTALE	16
4.1 Ambiente: Flora, fauna e biodiversità	16
4.2 Ambiente urbano e beni materiali, patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico	22
4.3 Suolo	26
4.4 Acqua.....	34
4.4.1 Piano di tutela delle acque	36
4.5 Aria e fattori climatici	37
4.6 Popolazione e salute umana.....	39
4.6.1 Obiettivi Regionali sulla salute	42
4.7 Mobilità e trasporti.....	42
4.8 Energia e Rifiuti.....	43
5. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE.....	45
6. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE.....	46
7. MISURE PER IL MONITORAGGIO.....	48
7.1 Obiettivi e strategia del PMA	48
7.2 Soggetti, ruoli e responsabilità	49
7.3 Impatti significativi sull'ambiente	49
7.4 Report di monitoraggio ambientale	49
7.5 Tempi di attuazione	50
BIBLIOGRAFIA	51

ALLEGATI 1: SINTESI NON TECNICA

ALLEGATO 2: QUESTIONARIO DI CONSULTAZIONE

ELENCO ACRONIMI

Acronimo	Definizione
AC	<i>Autorità Competente (ARTA Sicilia, DTA, Servizio 1 VAS-VIA)</i>
AP	<i>Autorità Procedente (Comune di Realmonte)</i>
ARPA	<i>Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente</i>
ARTA	<i>Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente</i>
AUSL	<i>Azienda Unità Sanitaria Locale</i>
CE (o COM)	<i>Commissione Europea</i>
D.G.R.	<i>Delibera Giunta Regionale</i>
Direttiva	<i>Direttiva 2001/42/CE</i>
D.Lgs.	<i>Decreto legislativo</i>
D.M.	<i>Decreto Ministeriale</i>
GURI	<i>Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana</i>
GURS	<i>Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana</i>
L	<i>Legge</i>
L.R.	<i>Legge Regionale</i>
P	<i>Proponente</i>
PAI	<i>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</i>
PMA	<i>Piano di Monitoraggio Ambientale</i>
PRG	<i>Piano Regolatore Generale</i>
PTPR	<i>Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>
RA	<i>Rapporto Ambientale</i>
RMA	<i>Rapporto di Monitoraggio Ambientale</i>
RP	<i>Rapporto Preliminare</i>
SCMA	<i>Soggetti Competenti in Materia Ambientale</i>
SIC	<i>Siti di Interesse Comunitario</i>
TU	<i>Testo Unico</i>
VIA	<i>Valutazione di Impatto Ambientale</i>
VAS	<i>Valutazione Ambientale Strategica</i>
ZTO	<i>Zone Territoriali Omogenee</i>

1. INTRODUZIONE

In adempimento del D.Lgs n.152 del 3/4/2006 e s.m.i. il Comune di Realmonte (AG) è chiamato a corredare il Piano Regolatore Generale (di seguito "Piano"), della specifica *Valutazione Ambientale Strategica* (di seguito "procedura di VAS"), secondo le disposizioni di cui agli artt. da 13 a 18 del Decreto sopra citato.

In questa fase i "soggetti" interessati dalla "procedura di VAS" sono l'autorità competente e l'autorità procedente (Tabella 1).

Tabella 1 "autorità competente" e "autorità procedente"

	Struttura competente	Indirizzo	Posta elettronica	Sito web
Autorità Competente ¹	Assessorato regionale territorio e ambiente, Dipartimento territorio e ambiente, Servizio 1 VAS-VIA	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo	nzuccarello@artasicilia.eu guglimo.loria@regione.sicilia.it	http://sivvi.artasicilia.eu/sivvi/faces/jsp/public/navigatore.jsp?p=articolo12&detail=wait
Autorità Procedente ²	Comune di Realmonte (AG)	Via Roma, 17 92010 Realmonte (AG)	Comunedirealmonte.ag.urbanistica@pa.postacertificata.gov.it	http://www.comune.realmonte.ag.it
Proponente ³	Arch. Salvatore BRUNO GALLO	Via Enrico Bondi n.80 00166 Roma	salvatore.brunogallo@pec.arcrm.it	-

L'Autorità proponente che ha già avviato il processo di VAS con la redazione e la consultazione del *Rapporto Preliminare*, ha redatto la presente *Sintesi non Tecnica* al fine di rendere accessibile anche ad un pubblico generico le considerazioni ambientali contenute nel *Rapporto Ambientale*.

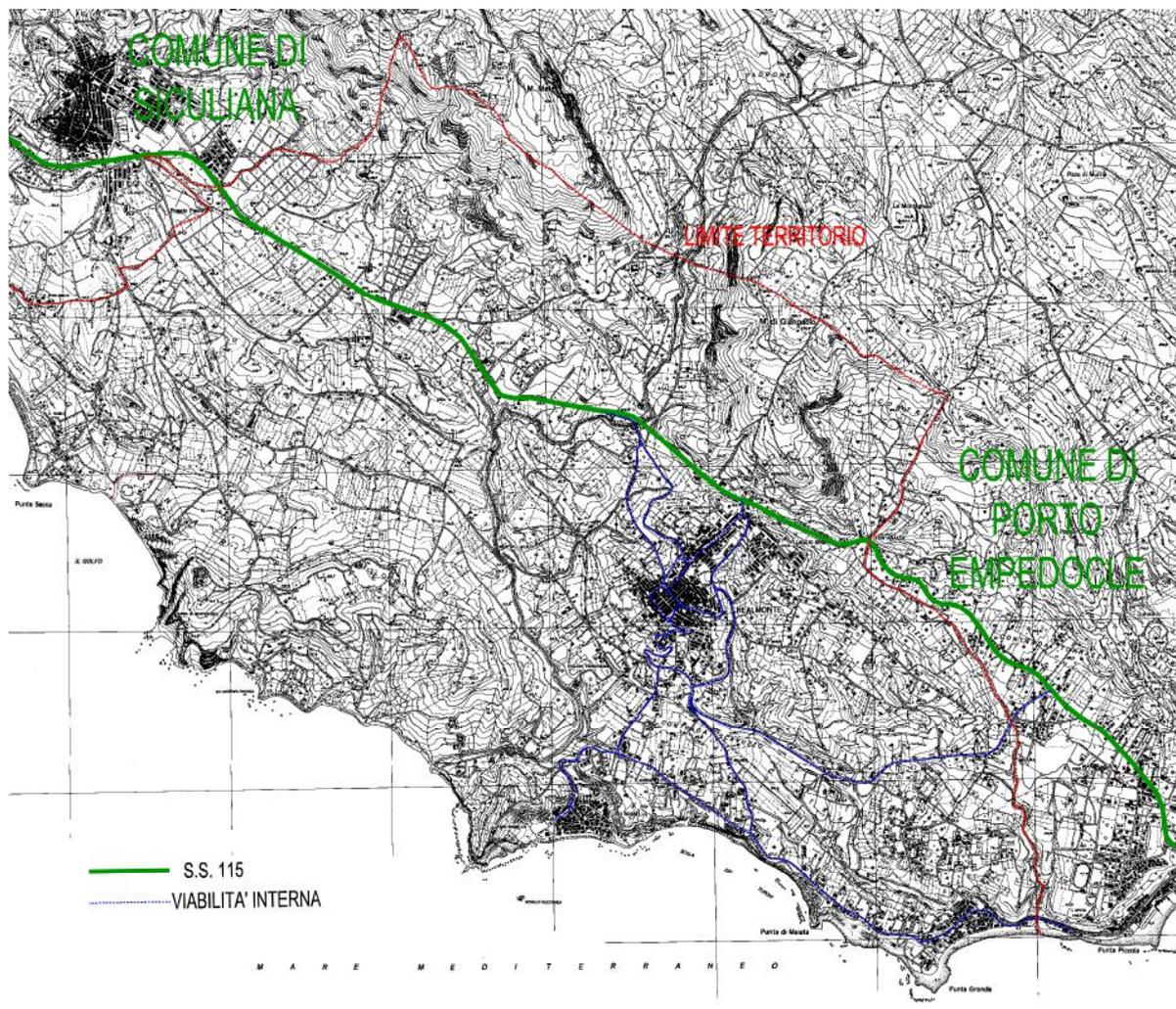
Infine, la proposta di Piano e il Rapporto Ambientale, accompagnato dalla presente *Sintesi non Tecnica*, sono a disposizione dei *Soggetti Competenti* in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi presentando le proprie osservazioni e fornendo nuovi ed ulteriori elementi conoscitivi e valutativi attraverso il *Questionario di Consultazione pubblica* (Allegato 2).

¹ **Autorità competente (AC):** la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti [art. 5, comma 1, lettera p) del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.].

² **Autorità procedente (AP):** la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma [art. 5, comma 1, lettera q) del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.].

³ **Proponente (P):** il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente Decreto (art.5, comma 1, lettera r) del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.)

PRG di Realmonte - Confini del territorio e viabilità principale



2. IL PROCESSO DI VAS

Nel presente capitolo vengono illustrati gli aspetti normativi e procedurali della *Valutazione Ambientale Strategica* e il relativo processo di VAS applicato alla proposta del *Piano Regolatore Generale* che è iniziato con la redazione e consultazione del *Rapporto Preliminare*, sta procedendo con la definizione e la consultazione della proposta di Piano ed il presente *Rapporto Ambientale* accompagnato dalla presente *Sintesi non Tecnica* e continuerà, dopo l'approvazione definitiva della proposta di Piano, con il piano di *Monitoraggio Ambientale*.

2.1 Aspetti normativi e procedurali

La *norma* di riferimento a livello comunitario per la *valutazione ambientale strategica (VAS)* è la direttiva 2001/42/ce del parlamento europeo e del consiglio del 27 VAS - Rapporto Ambientale (art.13 comma 1 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.)

giugno 2001 (gu L 197 del 21/7/2001), *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*.

Essa si pone l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che sia eseguita la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti rilevanti sull'ambiente".

La stessa direttiva, inoltre, risponde alle indicazioni della convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sul diritto all'informazione, alla partecipazione delle decisioni e sul diritto di accesso alla giustizia.

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale dal D.L.vo n. 152 del 3/4/2006, recante "Norme in materia ambientale" (GURI n. 88 del 14/4/2006, Suppl. Ord. n.96), così come modificato dal D.L.vo n. 4 del 16/01/2008, recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale" (GURI n. 24 del 29/1/2008) e dal Decreto legislativo 29 giugno 2010 n. 128, *Modifiche ed integrazioni al DLgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69. (Supplemento ordinario n. 184 alla G. U. n. 186 dell'11 agosto 2010)*.

Il "Piano" in questione, pertanto, seguirà l'iter normativo dettato dagli articoli da 13 a 18 di quest'ultimo Decreto, il quale prevede le seguenti fasi:

- L'elaborazione del *Rapporto Ambientale* (art.13);
- lo svolgimento di *Consultazioni* (art.14);
- la valutazione del *Rapporto Ambientale* e gli *Esiti e Risultati della Consultazione* (art.15);
- la *Decisione* (art.16);
- l'informazione sulla *Decisione* (art.17);
- il *Monitoraggio* (art.18).

Nell'attesa che la Regione siciliana emani una propria normativa regionale in materia di valutazione ambientale strategica, la Giunta Regionale, con propria deliberazione, ha definito il modello metodologico procedurale della valutazione ambientale strategica (VAS) di *piani e programmi* (DGR n. 200 del 10/6/2009, Allegato A)⁴.

2.2 Svolgimento della verifica dell'assoggettabilità

Per il caso in questione non è stata effettuata la verifica di assoggettabilità in quanto l'*Autorità Procedente*, consapevole che il Piano Regolatore Generale rientra nella tipologia di Piani e Programmi prevista dall'art.6, comma 2, dello stesso Decreto, ha avviato direttamente il processo di VAS dall'art.13.

⁴ La DGR n. 200 del 10/6/2009, Allegato A è stata redatta ai sensi dell'art. 59, comma 1 della L.R. n. 6 del 14/5/2009 (GURS n. 22 del 20/5/2009), ai sensi del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i..

2.3. Il Rapporto Preliminare

Per la prima fase relativa al *Rapporto Preliminare* sono state svolte le seguenti attività:

-con nota prot. n.10504 del 16/11/2011 il Responsabile dell'U.T.C. - IV Settore ha disposto, al personale facente parte dell'Ufficio del PRG (individuato con precedente Determina Sindacale n.55 del 30/07/2010), l'avvio del procedimento, come per altro sollecitato dal Commissario ad Acta debitamente incaricato;

-con nota prot. n.11864 del 23/12/2011 veniva trasmesso all'A.R.T.A. Sicilia - D.R.A. - Servizio I - VAS VIA il Rapporto Preliminare;

-messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCMA) e del pubblico a partire dal 13/03/2012 - Portale SI-VVI;

-con nota prot. 458 del 20/01/2014 veniva trasmessa APPENDICE INTEGRATIVA al precedente RAPPORTO PRELIMINARE sulla scorta delle indicazioni fornite dall'A.R.T.A ed in risposta alle osservazioni fornite dal Comando Corpo Forestale - Ispettorato Ripartimentale delle Foreste - Agrigento.

Dai questionari sono state fornite integrazioni ritenute utili e correlate alle competenze dei rispettivi uffici preposti e in particolare:

-con nota n.120260 del 19/09/2012 il Comando Corpo Forestale - Ispettorato Ripartimentale delle Foreste - Agrigento ha espresso la necessità di inserire il **vincolo idrogeologico** di cui al R.D. 30 dicembre 1923 n.3267 di competenza dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, con riferimento applicativo di cui al R.D. 16 maggio 1926 n.1126, il **Piano di Assetto Idrogeologico** (PAI) Regionale di cui al D.L. 180/98 convertito con modifiche con la Legge 267/98 e s.m.i. e l'inventario del **Sistema Informativo Forestale** (SIF) sulla quantità e qualità delle risorse forestali, e sulle caratteristiche del territorio occupato dalle formazioni forestali;

-l'A.R.T.A. Sicilia ha espresso verbalmente la necessità di fare riferimento all'Allegato 6 del Decreto n.128/2010 che integra e modifica il D.Lgs n.152/2006, inserendo maggiori informazioni sul sistema idrico (acque dolci) probabilmente esposto a prossima eutrofizzazione, in assenza di interventi protettivi specifici; nelle baie e nelle altre acque del litorale comunale con scarso ricambio idrico, ovvero in cui si immettono gli scarichi provenienti dall'agglomerato urbano, si rendono necessari interventi di eliminazione del *fosforo e/o azoto*.

In esito a tale richiesta, interviene il depuratore comunale localizzato in prossimità dell'ex stazione ferroviaria (località Canalotto), nel Vallon Forte, gestito dalla Società d'Ambito - ATO Girgenti Acque SpA di Aragona e tutt'oggi regolarmente in funzione.

In questa fase sono interessati i soggetti competenti in materia ambientale (SCMA)⁵, il cui elenco, concordato tra autorità procedente e autorità competente, si riporta di seguito.

Tabella 2 "soggetti competenti in materia ambientale"

N.	Denominazione
1	Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente, Dipartimento regionale dell'Ambiente -Servizio 2 - Industrie a rischio e tutela dall'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico -Servizio 3 - Assetto del territorio e difesa del suolo -Servizio 4 - Protezione Patrimonio naturale -Servizio 5 - Demanio Marittimo -Servizio 7 - Pianificazione e Governance Acque e Rifiuti
2	Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente, Dipartimento regionale dell'Urbanistica, Servizio 2
3	Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente, Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana
4	Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità: -Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti -Dipartimento regionale dell'energia
5	Assessorato regionale delle Infrastrutture e della mobilità, Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti
6	Assessorato regionale delle Risorse agricole e alimentari: -Dipartimento degli interventi strutturali per l'agricoltura -Dipartimento degli interventi infrastrutturali per l'agricoltura -Dipartimento Azienda regionale foreste demaniali
7	Assessorato regionale delle Risorse agricole e alimentari, Dipartimento Azienda regionale foreste demaniali
8	Assessorato regionale della Salute, Dipartimento regionale per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico
9	Assessorato regionale per le Attività produttive, Dipartimento regionale delle Attività produttive
10	Assessorato regionale del Turismo, dello sport e dello spettacolo, Dipartimento regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo

⁵ **Soggetti competenti in materia ambientale (SCMA):** le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti [art. 5, comma 1, lettera s) del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.].

11	Provincia Regionale di Agrigento
12	Assessorato regionale dei beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Strutture periferiche di Agrigento: -Servizio della Soprintendenza per i Beni Culturale ed Ambientali -Servizio per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Naturali e Naturalistici -Servizio per i Beni Archeologici
13	Servizio regionale di Protezione Civile per la Provincia di Agrigento
14	Servizio Ufficio del Genio Civile di Agrigento
15	Ex Aziende Unità Sanitaria Locale di Agrigento
16	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - DAP Agrigento
17	Comune di Realmonte
18	Comuni confinanti il territorio: Porto Empedocle, Siculiana, Agrigento

3. IL PROCESSO DI PIANO

Nel presente capitolo sono illustrati gli obiettivi e la strategia del "Piano" per il territorio comunale di Realmonte.

3.1 Aspetti normativi e procedurali

La norma di riferimento a livello nazionale è la Legge Urbanistica Nazionale n.1150 del 17/8/1942 e s.m.i. recepita a livello regionale dalla Legge Urbanistica n.71 del 27/12/1978 (GURS n.57 del 30/12/1978).

L'elaborazione del PRG ha seguito quella delle direttive impartite dal Consiglio Comunale, salvo che a tener conto dello studio geologico e agronomico così come forniti dalla Amministrazione Comunale nella versione definitiva, le determinazioni dei livelli di pianificazione sovra ordinata e i vincoli di tutela e salvaguardia del territorio derivanti dalla legislazione nazionale e regionale.

Nel dettaglio i vincoli recepiti sono i seguenti:

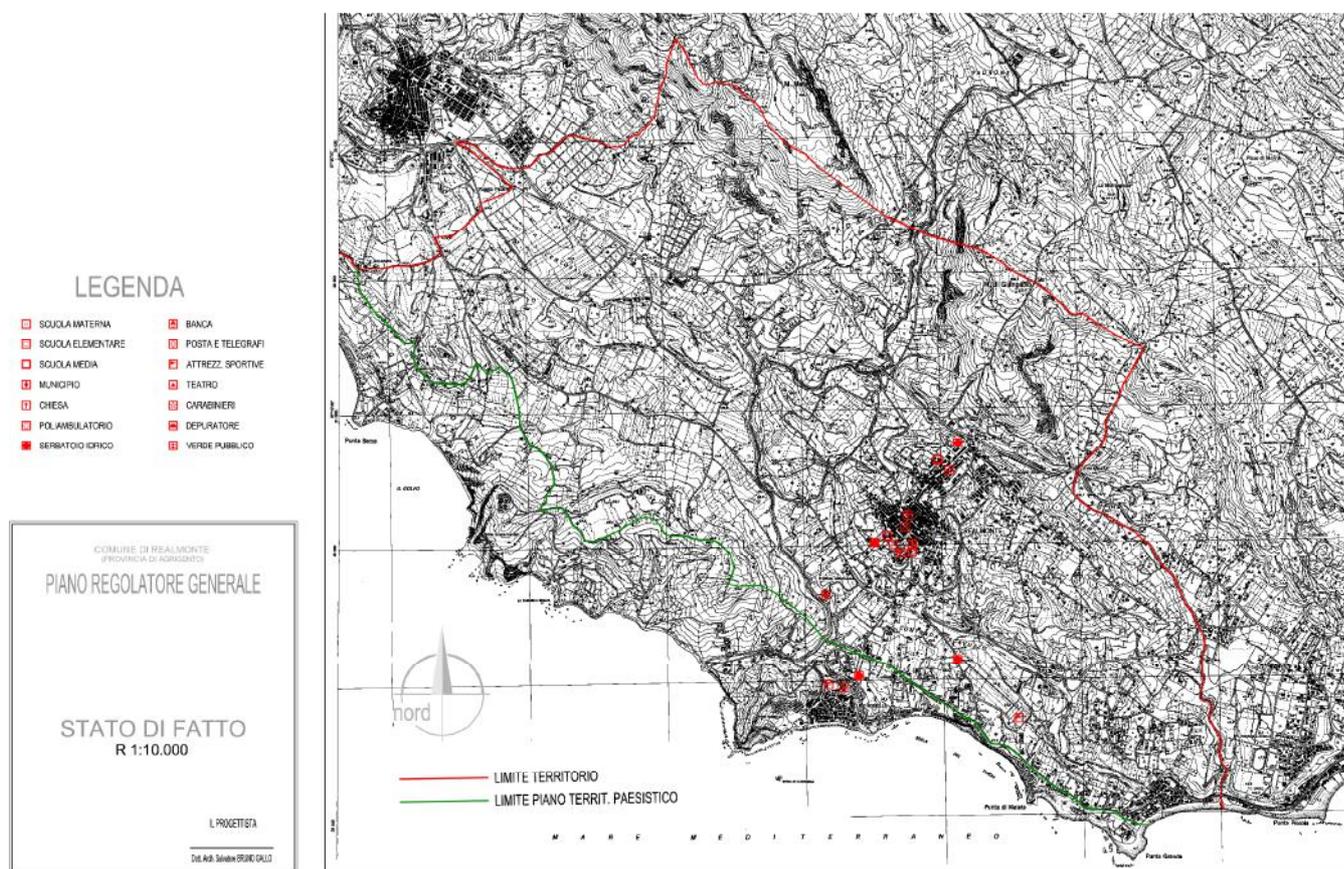
- 1) Vincoli derivanti dalla L.1089/1939 e L. 1497/1939;
- 2) Vincoli paesaggistici, forestali ed idrologici (Linee Guida del PTPR, PAI)
 - Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923, R.D. 23/1926 e R.D. 215/1933);
 - Vincolo PAI Piano straordinario per l'assetto idrogeologico (D.Ass. 298/41

del 2000 come modificato da D.D.G. 276/41 del 2001);
-SIC ITA040015 "Scala dei Turchi".

3) Vincoli relativi alla L.431/1985 e al T.U. sul Paesaggio D.Lgs 42/2004:
-Vallon Forte e Vallone Cottone

4) Altri vincoli di tutela e salvaguardia
-Fasce di rispetto cimiteriali (L. 1265/1934, L. 983/1957, D.P.R. 803/1975);
-Fasce di rispetto del depuratore (L.R. 15/1986);
-Fasce di rispetto stradali (D.L. 285/1992 e D.P.R.610/1996);
-Vincolo delle aree boscate e relative fasce di rispetto (L.R.16/1996, L.R. 13/1999 e L.R.6/2001);
-Aree di rischio geologico R1, R2, R3, R4 e R5 (PAI e Studio Geologico);
-Aree di pericolosità geologica P1, P2, P3, P4 e P5 (PAI e Studio Geologico).

PRG di Realmonte - Analisi dello stato di fatto 1:10.000



3.2 Contenuti e obiettivi principali

Il Piano Regolatore Generale di Realmonte si propone di coordinare e promuovere lo sviluppo del territorio comunale e del centro abitato, in relazione all'attuale assetto del nucleo urbano.

Per tale obiettivo il Piano propone:

- la strutturazione del territorio, nella salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali, sia per lo svolgimento delle attività produttive (turismo ed agricoltura), sia per la realizzazione dei nuovi insediamenti abitativi, delle infrastrutture ed attrezzature civili e sociali;
- la razionalizzazione del sistema della viabilità in relazione alle principali linee di collegamento territoriale;
- la conservazione del nucleo storicamente più antico con prescrizioni ed interventi tendenti alla sua rivalorizzazione;
- la ricucitura dell'assetto generale delle aree edificate senza regolamentazione.

L'analisi dello stato di fatto ha messo in evidenza le carenze di fondo dell'assetto urbanistico e ha consentito di individuare gli elementi in base ai quali programmare in modo concreto lo sviluppo del Comune nell'arco del prossimo ventennio.

Il Programma di Fabbricazione in dotazione al Comune risale al lontanissimo 1974 e negli ultimi anni ha mostrato tutta la sua limitatezza imponendo un vero e proprio freno all'avvio di tutte le attività primo fra tutti verso quelle economiche-produttive e nei campi più disparati.

In relazione agli obiettivi identificati si è pervenuti pertanto ad una proposta di assetto del territorio comunale illustrata negli elaborati allegati al "Piano" e riepilogata nella seguente Tab. 3.

Tabella 3 - "Obiettivi e strategia del Piano"

OBIETTIVI GENERALI E MACRO-AREE D'INTERVENTO	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI/INTERVENTI
1. Zone A e B Centro Storico e aree attualmente urbanizzate Tutela conservazione e recupero del centro Storico (Zona A) e ricucitura e integrazione con le aree urbanizzate limitrofe (Zona B)	La Zona A1 corrisponde alle preesistenze archeologiche della villa Romana dei Durruei in prossimità di Capo Rossello; La zona A2 comprende il centro storico costituito dal vecchio centro abitato. Sono state individuate due zone B1 e B2. La zona B1 costituita dall'espansione consolidata del centro abitato, la zona B2 al completamento dei nuclei stagionali esistenti. I perimetri delle predette zone rispondono ai requisiti previsti all'art. 2 DM 02/04/68 e rappresentati negli elaborati (ved. art 45 delle N.T.A.).	Sono ammessi interventi globali di iniziativa pubblica da parte della Soprintendenza prevedenti opere di protezione, di ritrovamenti, campagne di scavo e servizi essenziali; Nelle zone A2 il recupero e il riutilizzo del patrimonio esistente potrà avvenire in base a piani di recupero o particolareggiati da redigere ai sensi della circolare n.4 del 1979. Le destinazioni d'uso consentite nelle zone B1-B2 sono analoghe a quelle attuali, con esclusione di attività nocive moleste e inquinanti.
2. Zone C Individuazione delle aree che, in	Le zone 'C' costituiscono nel complesso le aree di espansione	La sub-zona C1, parte urbana di prima espansione a carattere

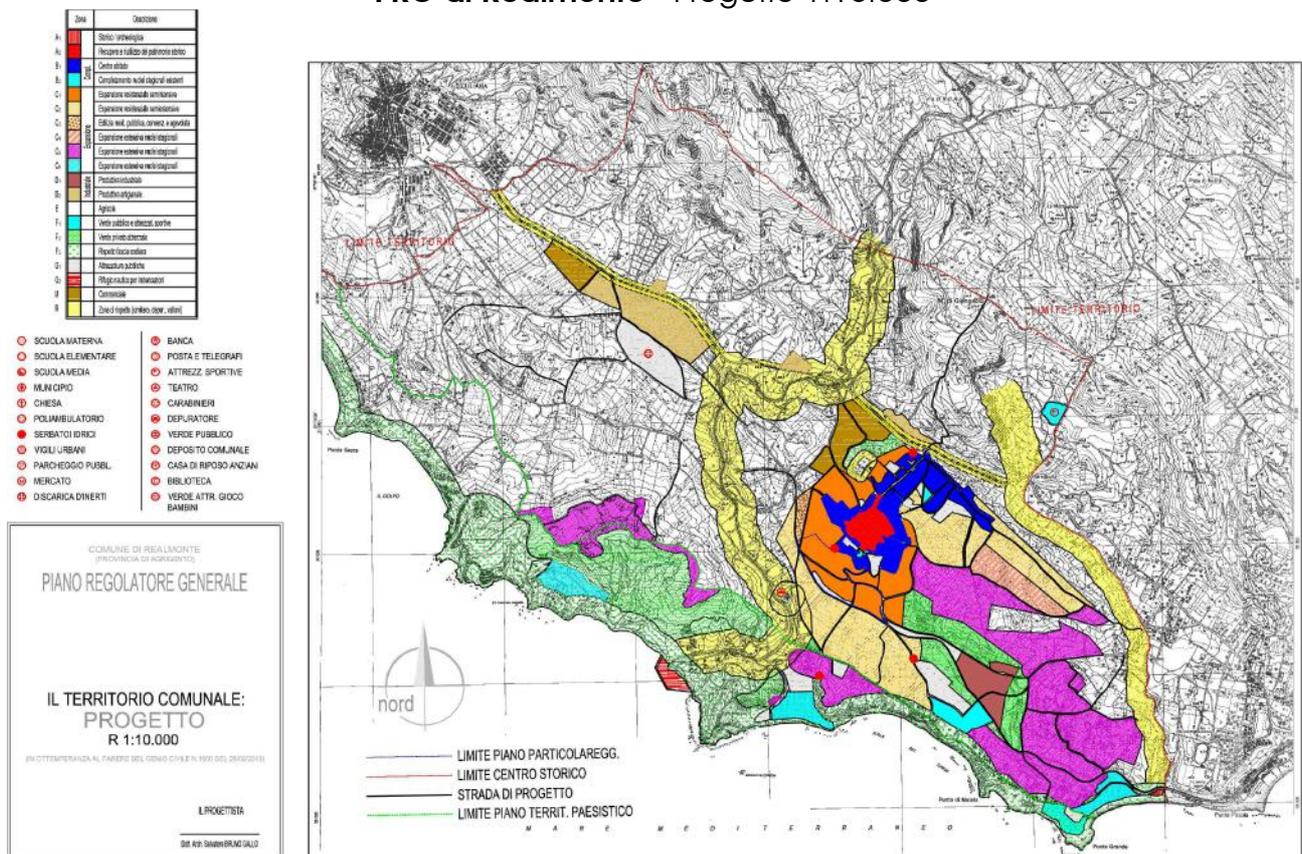
<p>continuità con la zona B, si stano al meglio per un futuro e programmato sviluppo edificatorio.</p>	<p>degli edifici residenziali stabili e stagionali e di quelli turistico-alberghieri, e si suddividono nelle sub-zone C1 - C2 - C3 - C4 - C5 - C6 - C7 e queste, attraverso il tracciato di strade di piano e i limiti di edificabilità in isolati.</p> <p>I Piani Terra degli edifici esistenti o di futura realizzazione possono essere destinati a uso commerciale o di servizio per le attività turistiche.</p>	<p>semintensivo, è destinata a denze permanentemente d'iniziativa privata e pubblica con attrezzature sociali in misura non inferiore a quella prevista nel D.M. 02/04/68 n.1444.</p> <p>La sub-zona C2, parte urbana di espansione a carattere semiestensivo, è la zona a ridosso della località Serra Polizzi (nella parte nord e sud) e la zona compresa fra l'ex linea ferrata e la panoramica Porto Empedocle-Capo Rossello.</p> <p>La sub-zona C3 è la parte urbana di edilizia residenziale pubblica convenzionata e agevolata. Comprende una modesta zona nella parte ovest del centro abitato da destinare all'edilizia economica e popolare.</p> <p>La sub-zona C4 comprende l'espansione estensiva dei nuclei stagionali.</p> <p>E' la zona individuata nella parte est del territorio compresa fra la località Serra Polizzi e la futura strada di collegamento fra la circonvallazione est e la stessa Serra Polizzi.</p> <p>Le sub-zone C5 - C6 - C7 sono le zone da destinare ad interventi per la realizzazione di nuclei con carattere prettamente stagionale e turistico alberghiero, sui quali si fondano le speranze di sviluppo del territorio.</p>
<p>3. Zone D Individuazione delle zone omogenee, tenendo conto delle "direttive" mirate al potenziale sviluppo economico e valutare le aree che maggiormente si prestano allo scopo, in funzione anche dei parametri di confronto ambientale.</p>	<p>Le zone D sono quelle parti del territorio destinate a impianti per attività produttive industriali artigianali, commerciali e che il Piano suddivide in Sub-zona D1 e D2.</p>	<p>La sub-zona D1, produttiva industriale, è l'area in corrispondenza dell'insediamento minerario di salgemma situato ad est del centro abitato.</p> <p>Si persegue la razionalizzazione insediativa nonché il miglioramento del livello d'infrastrutturazione e delle caratteristiche ambientali.</p> <p>La sub-zona D2 produttiva artigianale è l'area individuata a dosso della S.S. 115, in località Centosalme, che per la sua formazione a striscia di sufficiente larghezza, per la favorevole citura e servita da un'ottima bilità senza dover intaccare il</p>

		<p>lo che la S.S. 115 svolge nel torio, ben si presta alla zione di insediamenti artigianali. La destinazione di uso riguarda l'artigianato produttivo, piccole e medie industrie, depositi commerciali e relativi servizi. Non si consente l'uso residenziale ad esclusione degli alloggi per custodi e simili.</p>
<p>4. Zona E Zona agricola</p>	<p>Pur essendo sempre la "restante parte del territorio" a vocazione agricola, obiettivo specifico del Piano è stato quello di salvaguardarne il valore sia nell'ambito delle scelte relative agli insediamenti produttivi e abitativi, sia in tutte quelle scelte che potevano influire negativamente con l'ambiente naturale e con le preesistenze di valore culturale.</p>	<p>Comprende tutto il territorio comunale con destinazione agricola, territorio cui si intende conservare sia tale funzione, sia l'aspetto della campagna realmontina.</p>
<p>5. Zone F Genericamente sono quelle relative agli impianti ed alle attrezzature di scala territoriale più vasta (peraltro in gran parte già esistenti), ma l'obiettivo generale del Piano è quello di farne un punto di forza di rispetto e valorizzazione dell'ambiente.</p>	<p>La zona "F" interessa le attrezzature e gli impianti d'interesse generale secondo le prescrizioni del D.M. 2 aprile 1968 n° 1444, e è suddivisa nelle seguenti sub-zone F1 - F2 - F3</p>	<p>F1 - Verde pubblico e attrezzature sportive.</p> <p>F2 - Aree verdi private per il gioco e lo sport; aree che potranno essere utilizzate per tutte quelle attività, sportive e ricreative, all'aria aperta e non e che possono richiedere la realizzazione di impianti fissi e/o provvisori.</p> <p>F3 - Rispetto della fascia costiera. Si estende per una profondità di 150 m dalla battigia, lungo tutta la fascia costiera del territorio. In essa è consentito realizzare solo opere ed impianti destinati alla diretta fruizione del mare, con l'esclusione di ogni manufatto che possa configurarsi come residenza o impianto ad essa assimilabile e consentendo altresì la realizzazioni di superfici connesse alla balneazione o a cure terapeutiche e agli usi del</p>
<p>6. Zone G Attrezzature pubbliche e private</p>	<p>Zona divisa in due sottozone G1 e G2</p>	<p>G1 - Attrezzature pubbliche. Sono così definite le parti di territorio costituenti la dotazione minima ed inderogabile di infrastrutture necessarie alla collettività. Esse trovano posto in tutte le zone e seguono particolari normative di settore.</p> <p>Le aree per l'istruzione e l'obbligo sono ripartite in asili-nido, scuole materne e scuole elementari e medie dell'obbligo.</p>

		<p>G2 - Rifugio nautico per imbarcazioni. E' la zona individuata tra il faro Rossello e la ex Caserma di Finanza, ove vige il vincolo di inedificabilità con le eccezioni previste dall'art.15, lett. a) della L.R. 78/76, riguardanti le opere e gli impianti aventi un rapporto di strumentalità tra essi e gli usi propri del mare, nonché le opere ricettive complementari. In tale sottozona è auspicabile la sistemazione in maniera da favorire la sosta e il belvedere, constatando l'indubbio valore offerto dal panorama circostan-</p>
<p>7. Zona M Commerciale</p>		<p>E' la zona in prossimità della vecchia S.S. 115, ai limiti con la zona di rispetto cimiteriale e in località Centosalme a sud della S.S. 115.</p>

Il comune di Realmonte si estende per una superficie di 20,42 kmq e occupa la parte meridionale del territorio della provincia di Agrigento, a confine con i comuni di Siculiana a nord-ovest, di Agrigento a nord e Porto Empedocle ad est.

PRG di Realmonte - Progetto 1:10.000



L'abitato dista 16 km da Agrigento, 7 km da Porto Empedocle e 6 km da Siculiana con dimensioni del nucleo abitato di molto inferiore a quello dei comuni adiacenti.

Appartiene alla fascia costiera dell'Agrigentino che si sviluppa a fronte del Mediterraneo secondo il tracciato della S.S. 115 che nel senso da est ad ovest corre in territorio realmontino lambendo l'abitato a nord di esso.

Il territorio è interessato dalla linea ferrata in disarmo Porto Empedocle - Castelvetro la cui sede e tracciato sono in fase di esecuzione per la trasformazione in strada a servizio locale.

L'arco costiero ha una morfologia variata che comprende tratti di spiaggia profonda (baia di Capo Rossello, Punta Grande, Gelonardo) e tratti caratterizzati da salti piuttosto rilevanti in corrispondenza della linea di costa.

La presenza delle spiagge, il particolare andamento altimetrico per la varietà morfologica delle spalliere rocciose e la presenza della "Scala dei Turchi" rendono l'ambiente di eccezionale valore paesaggistico e turistico.

Lungo la fascia costiera si ritrovano la Torre di Monterosso (XVI sec.) in ottimo stato di conservazione e la Torre di Monterossello (1589) che attualmente è allo stato di rudere.

Entrambe facevano parte di quel sistema di difesa costiero che si ebbe sotto la dominazione spagnola.

Il territorio non è particolarmente ricco di corsi d'acqua fatta eccezione del Torrente Cottone (nella parte est) e del Vallon Forte (verso la parte centrale della costa che va da Punta Grande a Gelonardo).

Il centro abitato è situato a circa 140 m s.l.m. circondato da pendici che si proiettano un po' verso tutte le direzioni, solcate dalla presenza dei torrenti suddetti.

3.3 Coerenza interna

Al fine di valutare la coerenza interna della Proposta di piano è stata messa a punto una matrice di correlazione tra gli stessi interventi previsti dalla proposta di piano (Tabella 6) la quale consente di verificare eventuali incoerenze e/o discordanze.

La sua costruzione si basa sulla rappresentazione sintetica di un semplice schema relazionale tra Azioni/Impatti il cui effetto è stato misurato sul piano di una scala quantitativa che varia da:

- "Significativo", valore (-);
- "Incerto", valore (?);
- "Non significativo", valore (+);
- "Nullo", valore (N).

Tabella 6 - "matrice di valutazione delle macroaree"

Zone omogenee	Zone A e B				Zone C							Zone D		Zone E			Zone F			Zone G		Zona M
Quadro ambientale	A1	A2	B1	B2	C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	D1	D2		F1	F2	F3	G1	G2			
Fauna, Flora, Biodiversità e paesaggio	N	N	N	N	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(?)	(?)	(?)	N	N	N	N	N	N		
Ambiente urbano e beni materiali	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N		
Patrimonio culturale, architett. e archeolog.	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N		
Suolo	N	N	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(?)	(+)	N	N	(+)	(?)	N	()	N	N	N	N		
Acqua	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	(?)	N	N	N	N	N	N		
Aria e fattori climatici	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	(+)	(+)	N	N	N	N	N	N	N		
Popolazione e salute	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N		
Energia	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	(?)	(?)	N	N	N	N	N	N	N		
Rifiuti	N	N	N	N	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(?)	(?)	N	N	N	N	N	N	N		
Mobilità e trasporti	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	(+)	(+)	N	N	N	N	N	N	N		

Nella maggior parte dei casi la valutazione si è basata su stime di tipo qualitativo, focalizzandosi sulla descrizione del sistema di interrelazioni causa-effetto e sull'individuazione di potenziali impatti cumulativi, anche in relazione alla complessiva politica di coesione, fornendo indicazioni utili per la mitigazione degli interventi.

4. IL QUADRO AMBIENTALE

Di seguito si riporta un sintetico quadro ambientale di riferimento degli aspetti ambientali: fauna, flora, biodiversità, popolazione, salute umana, aria, fattori climatici, acqua, suolo, paesaggio, patrimonio culturale architettonico e archeologico e beni materiali (ai sensi dell'Allegato VI, lettera f, del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i.) e l'interrelazione dei suddetti fattori:

energia, rifiuti, mobilità e trasporti, ambiente urbano.

Alla base della conoscenza delle caratteristiche naturalistiche del territorio è stata presa in considerazione la letteratura disponibile, molto povera, orientata dalle Linee Guida del Piano Paesistico Regionale, con talune integrazioni e verifiche puntuali effettuate in sede di redazione dello *Studio Agricolo Forestale* (allegato al PRG), unitamente ad un'indagine diretta.

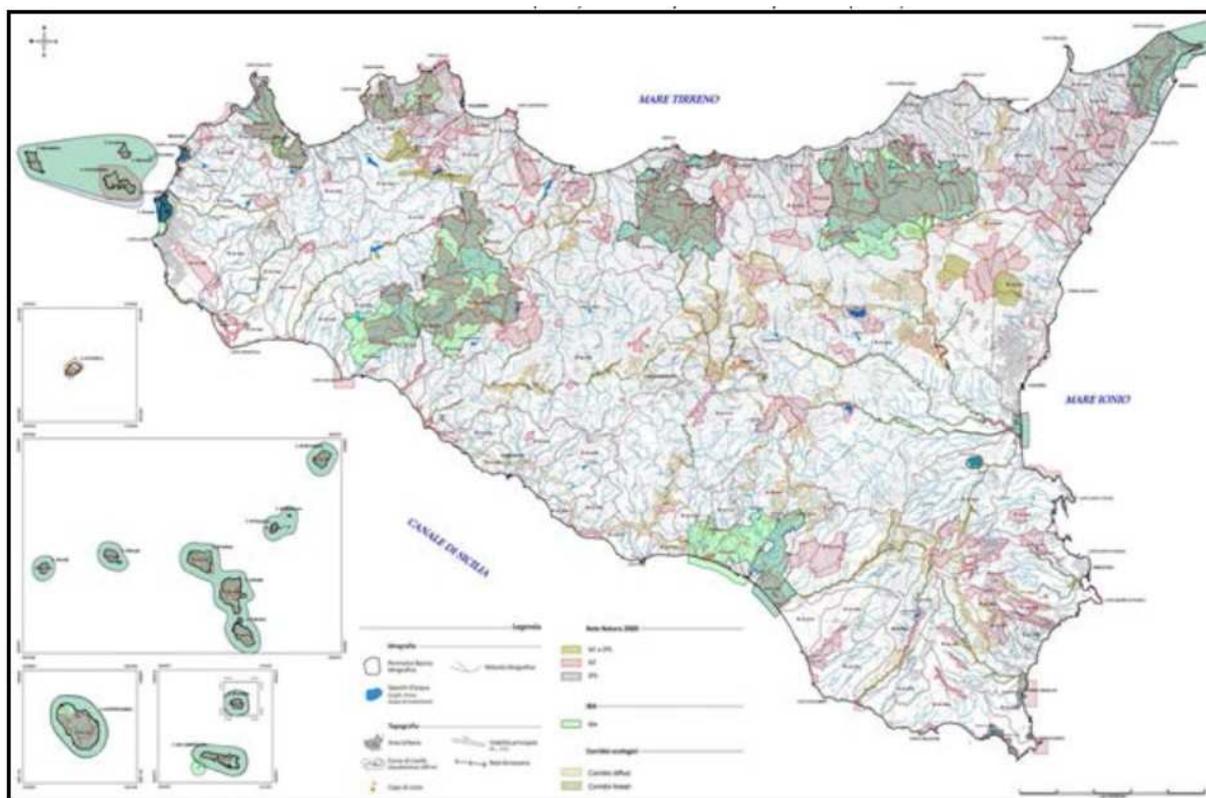
In particolare, s'è voluto verificare le peculiarità ambientali del territorio al fine di definire gli opportuni interventi di salvaguardia e valorizzazione.

4.1 Ambiente: Flora, fauna e biodiversità

Dal punto di vista naturalistico, l'intero territorio di Realmonte, conserva ancora molte peculiarità connesse all'originario ordine agricolo.

Particolare rilevanza assumono le pendici collinari che circondano il centro urbano, che hanno, in potenza, la ricchezza propria degli ambienti tipici della ruralità provinciale.

Rete Natura 2000 - Siti di interesse comunitario (SIC) e zone protette speciali (ZPS)



Escludendo le aree coltivate e comunque curate, ci troviamo però talvolta di fronte alla formazione di chiazze di disuniformità degli strati vegetazionali che è funzione di variazioni periodiche (stagionali), dell'insieme dei parametri che interferiscono con l'ambiente.

Nelle aree più immediate all'abitato, emerge con tutta evidenza che l'assetto stesso attuale della parte alta costituisce una fonte d'impatto ambientale per l'intera area che morfologicamente raccorda il territorio collinare al fondovalle.

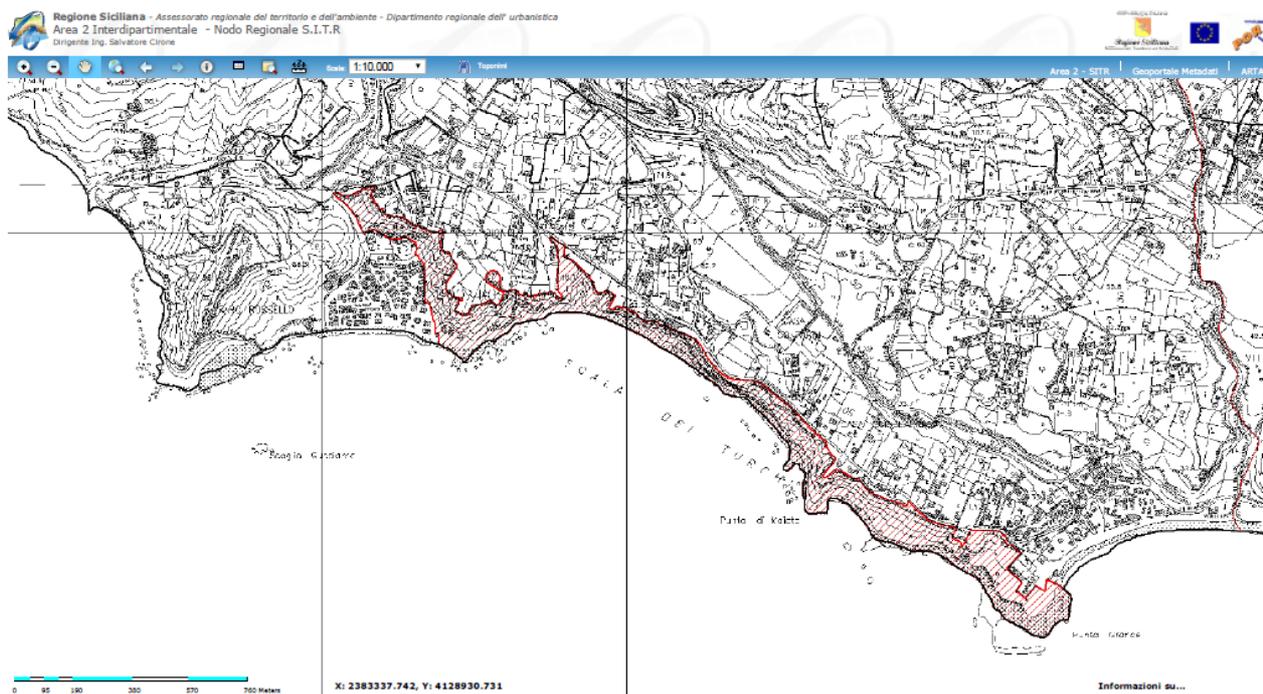
Dal confronto fra le specie esistenti nel territorio nel suo insieme e quelle relative in situ, emerge come esse siano ridotte a poco meno del 10%, sia nella loro diversità sia nella concentrazione per unità di superficie.

Eventuali interventi, in prossimità del centro abitato, dovrebbero dunque evitare l'immissione di agenti inquinanti nelle aree, regimare in modo naturale le acque piovane e ri-avviare, ove possibile, la formazione dello strato unico e vegetazionale dei suoli, anche con l'inserimento di giardini ed aree verdi.

Secondo le citate Linee Guida del Piano Paesistico, il territorio di Realmonte rientra nell'Ambito 10 - Colline della Sicilia Centromeridionale.

All'interno del suo perimetro con Decisione n.2015/74 del 3 dicembre 2014, la Scala dei Turchi è stata inserita dalla Comunità Europea tra i siti di interesse comunitario (SIC ITA040015) e qualsiasi attività sarà da assoggettare alle tutele della "Direttiva Habitat".

SIC ITA040015 - "Scala dei Turchi"



PTPR - Ambiti dei paesaggisti della Sicilia



Riguardo al territorio comunale, il Piano Paesistico regionale segnala solo elementi e manufatti riguardanti il patrimonio culturale, architettonico e archeologico, trattati nel successivo paragrafo.

Linee Guida del PTPR - Comuni ricadenti nell'Ambito 10



Dal punto di vista floro-vegetazionale, il territorio fa parte della formazione "Oleo-ceratonion" che, com'è noto, occupa le aree più calde e aride dell'Isola, specialmente quelle centro-meridionali ed orientali, dal livello del mare fino ai primi rilievi collinari (circa 200 m di quota).

Essa comprende tipi di vegetazione mediterraneo-arida e varie formazioni a macchia, formate da arbusti e alberelli sempreverdi a foglia rigida e spessa, ovviamente adattate alle lunghe estati siccitose (la piovosità media annua non sale in genere al di sopra dei 500 mm di pioggia, concentrata da ottobre ad aprile).

Tra le specie più ricorrenti si possono citare l'oleastro (*Olea europea* var. *sylvestris*), il carrubo (*Ceratonia siliqua*), la fillirea (*Fillirea* sp. pl.), il timo (*Thymus capitatus*), il rosmarino (*Rosmarinus officinalis*) alcuni ginepri (*Juniperus phoenicea*, *J. macrocarpa*), la palma nana (*Chamaerops humilis*).

Tuttavia, da un immediato esame dell'uso dei suoli, si riscontra come più del 70% dell'intero territorio comunale di Realmonte, sia impegnato dalle attività agricole, con la prevalenza della coltivazione dell'uva, mandorleti e seminativo semplice, attività che lasciano poco spazio alle superfici naturali.

Queste sono relegate alle alture impervie ove il suolo è roccioso e povero di substrati e dove sono presenti, episodicamente, specie per lo più arbustive ed erbacee sopra citate.

Di queste, le più consistenti, come il carrubo e l'oleastro, permangono solo ove sono state conservate in prossimità di antiche fabbriche rurali, o ai margini delle alture rocciose.

Con il termine "fauna" s'intende spesso solamente il complesso degli animali il cui ciclo vitale avviene tutto o in parte sul territorio investito dalle interferenze di progetto, mentre, per quanto riguarda l'individuazione delle specie, si ritiene comunemente che meritino una specifica attenzione, quelle riferibili a particolari livelli di protezione esistenti

(o proposti per le specie presenti), a livello regionale come a livello nazionale e internazionale.

Il presente studio, ha voluto tuttavia illustrare, attraverso un sommario rilevamento diretto e non, la situazione complessiva del territorio, a prescindere dalle eccezioni meritevoli di protezione, nella convinzione di poter pervenire a un quadro quanto più possibile esaustivo della biocenosi e degli equilibri ecosistemici che compongono l'ambiente interessato.

La seguente lista comprende un elenco della fauna potenziale del territorio, secondo la letteratura e le segnalazioni disponibili, le specie rinvenute anche in aree molto prossime al centro urbano e che dunque in qualche modo possono essere disturbate (o favorite) da lavori e nuove opere da realizzarsi.

Nel prospetto, sono indicati:

- la nomenclatura delle specie (volgare e scientifica), secondo autori diversi;
- l'habitat generico della specie e la localizzazione relativa, ove verificata;
- la quantità espressa in termini sintetici e con approssimazione;
- le abitudini alimentari della specie;
- alcune caratteristiche peculiari della specie.

Il quadro non può certamente essere esaustivo, ma riporta comunque tutte le informazioni disponibili sulla fauna, anche solamente segnalata, in modo da fornire un'idea delle potenzialità dei luoghi.

Tabella 4: quadro faunistico

Uccelli			
Nome comune	Famiglia	Nome scientifico	Habitat - Quantità e note
Allodola	Alaudidi	Alauda arvensis	Rari esemplari osservati lungo corsi torrentizi. Si nutre in prevalenza di vegetali (semi, germogli, foglie), ma in buona misura anche di insetti e di altri piccoli animali. Si posa sui sassi, muretti e sulla bassa vegetazione, mai sugli alberi: a terra cammina col corpo basso e saltella. È gregaria in migrazione e in inverno. È caratteristico il suo canto di tono acuto e musicale, sostenuto a lungo nel volo volteggiante. Nidifica in aprile.
Calandre	Alaudidi	spp	Segnalate un po' ovunque nelle campagne anche isolate e distanti dal centro abitato (ma sempre più raramente). È anche specie migratrice. Predilige zone aperte e incolte o seminativi la si trova anche in terreni pietrosi e con scarsa vegetazione. Nidifica sul terreno fra le erbe. Si nutre di semi (di graminacee) ed anche d'insetti, a seconda della stagione.
Rondone	Apodidi	Apus apus	Simili alle rondini (con le quali presentano molti caratteri di convergenza evolutiva), dotati di ali lunghe e falcate. Nidifica nelle aree abitate. Si nutre d'ogni gene-

			re d'insetti.
Piccione selvatico	Columbidi	Columba livia	Famiglie isolate. Stazionano, in riposo diurno e per la vicinanza dell'acqua, in prossimità dei valloni che fanno capo mal centro abitato. Vive e nidifica in società sulle rupi, ma anche nei buchi di vecchie torri abbandonate (dove il nome) e di altri edifici. Ha una dieta tipicamente vegetariana. Si sposta su tutto il territorio.
Gazza	Corvidi	Pica pica	Comune un po' ovunque. Poche coppie in prossimità dell'abitato; si sposta su tutto il territorio considerato. Si nutre di frutta, carogne, insetti, predando anche uova e pulcini di Passeriformi.
Rondine	Irundinidi	Hirundo rustica	Frequenta luoghi aperti, campagne e costruzioni. È entomofaga, migratoria (sverna nell'Africa meridionale). Segnalata nell'area urbana (la specie è rara).
Passero	Passeridi	Passer italiae	Diffusissimo su tutto il territorio, ma in quantità minori che nel passato.
Civetta	Stringidi	Athene noctua	È una specie molto comune e la si trova in diversi habitat, anche molto modificati dall'uomo. Frequenta campagne coltivate, steppe e pietraie, fabbricati e altre costruzioni che può utilizzare per la nidificazione. L'alimentazione è costituita da artropodi, rettili, passeriformi ma soprattutto di piccoli mammiferi (di Apodemus sylvaticus.)
Barbagianni	Titonidi	Tyto alba	È diffuso negli ambienti steppici e cerealicoli e in tutti gli habitat aperti ed a bassa copertura arborea; nidifica in vicinanza dei centri abitati. Si nutre quasi esclusivamente di Micromammiferi. È segnalato nell'intorno dell'abitato.
Merlo	Turdidi	Turdus merula	Si adatta a tutti gli habitat. Bacchivoro, frugivoro e insettivoro. È presente in discreta quantità.
Altri	Varie		Usignolo, strillozzi, cinciallegre, ecc. sono notoriamente presenti, anche se non in prossimità del centro abitato.

Mammiferi			
Nome comune	Famiglia	Nome scientifico	Habitat - Quantità e note
Topo selvatico	Muridi	Apodemus sylvaticus	È una specie legata ad ambienti arborei. Nell'area è segnalata tra gli oliveti e i mandorleti. È notturno, e granivoro, si ciba di semi e foglie, talvolta di piccoli invertebrati.
Coniglio selvatico	Leporidi	Oryctolagus cuniculus	È presente, anche se oramai raro, nelle aree non coltivate.
Pipistrelli	Vespertilionidi	Spp.	Comuni sia nelle zone rurali di pascolo che urbane. È insettivoro.

Rettili			
Nome comune	Famiglia	Nome scientifico	Habitat - Quantità e note
Biacco	Colubridi	Coluber viridiflavus	Molto comune nel suo fenotipo carbonarius a colorazione totalmente nera. Habitat vari asciutti e cespugliosi anche ambienti altamente antropizzati.

Biscia	Colubridi	Natrix natrix	Serpente molto comune in Italia: lungo fino quasi a due metri, con capo grosso, tronco subcilindrico, colorazione variabilissima, vive nei luoghi erbosi in vicinanza dell'acqua dove caccia pesci e anfibî; va in letargo d'inverno.
Varie	Lacertidae e Geconidi		Molto comuni.

4.2 Ambiente urbano e beni materiali, patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico

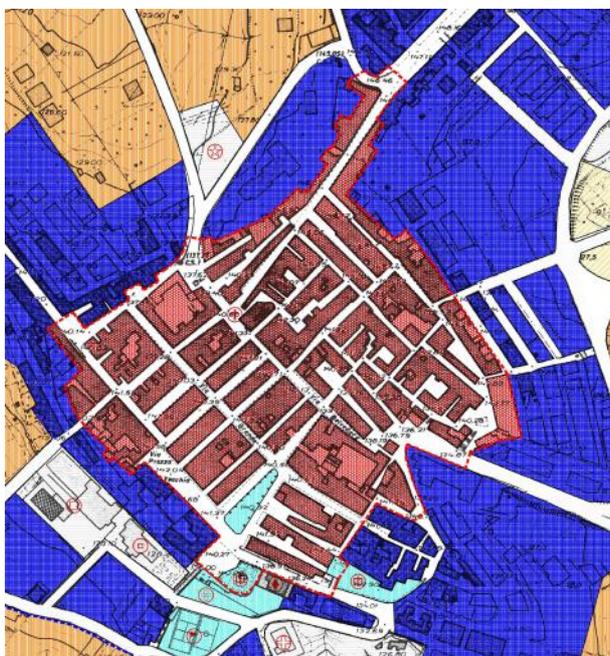
Alla base delle caratteristiche del paesaggio locale, dal punto di vista geografico, la principale emergenza territoriale di Realmonte è l'ambiente naturale.

Le principali connessioni stradali, che servono e disegnano il territorio, sono invece rappresentate dalla S.S. 115 Trapani-Siracusa che connette Realmonte con Agrigento, Porto Empedocle, Siculiana, Montallegro, Ribera e Sciacca.

Il collegamento con la S.S. 115 è assunto a maggiore importanza, per agevolare i potenziali flussi turistici che interessano Agrigento, la Valle dei Templi e di recente la Scale dei Turchi.

La città, disposta sulla sommità di una collina che ne limita l'espansione, "confina da ogni parte col paesaggio" in modo pregnante, ma lungo tutto il perimetro che prospetta all'esterno, sorge un'edilizia che prevarica la parte più antica.

PRG di Realmonte - Il Centro Storico



E' una situazione molto simile a quella del capoluogo agrigentino, ma non così grave, perché la nuova edilizia è meno sproporzionata volumetricamente rispetto all'ambiente preesistente, ad eccezione di rari episodi certamente da non ripetere.

stici e archeologici e della loro fruizione, oltre che di quelli patrimoniali in senso lato (ri-guardanti principalmente l'ambiente naturale prima descritto).

In tal senso, la Normativa individua e richiama le relative prescrizioni, salvaguardando anche la naturalità dei luoghi senza tuttavia rinunciare, come già detto, a offrire metodi naturalistici di fruizione dei beni stessi (percorsi pedonali e ciclabili, con sistemazione del verde ove plausibile e in conformità con gli endemismi).

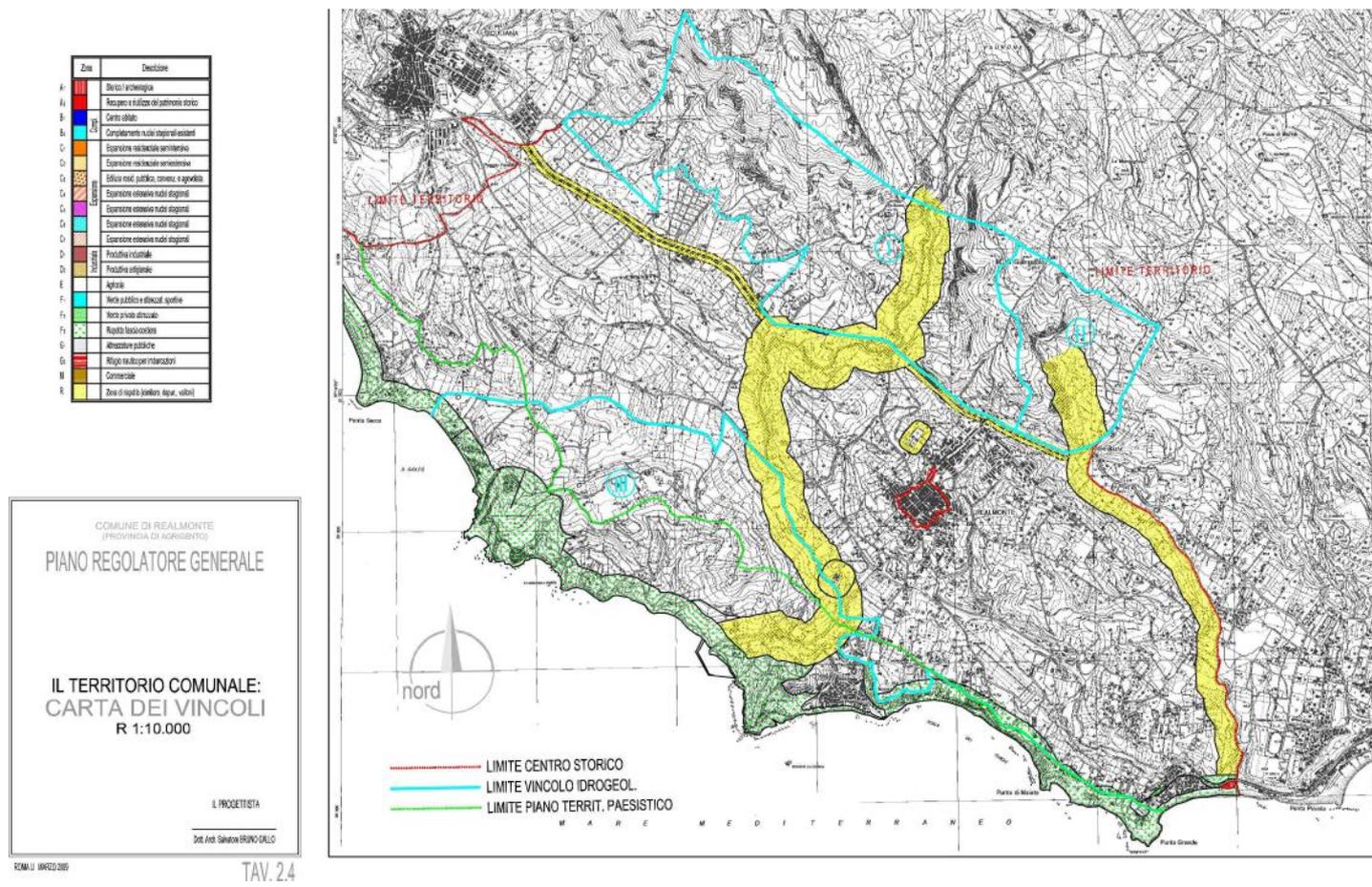
Il tutto, in conformità al Sub-allegato 2/A del Decreto Dirigente Generale n. 3220 del 28 Dicembre 2007 recante le "Prescrizioni attuative di tutela del paesaggio regionale nelle aree soggette a vincolo paesistico manufatti isolati al servizio delle attività produttive e dell'industria agricola, zootecnica e florovivaistica".

Impatti sul paesaggio e l'ambiente naturale

Con riferimento alla successiva Tab.6, "Matrice di valutazione delle macroaree", gli impatti del Piano sul quadro ambientale Fauna Flora e Paesaggio sono quasi sempre nulli o irrilevanti, mentre si definiscono "incerti" quelli relativi alla realizzazione delle zone D perché, non essendo attualmente disponibile alcun progetto di eventuali opere, non è possibile controllare del tutto le interferenze con l'ambiente, anche se il PRG prescrive altezze e volumi limitati, fasce verdi e misure di rispetto degli standard normativi di settore.

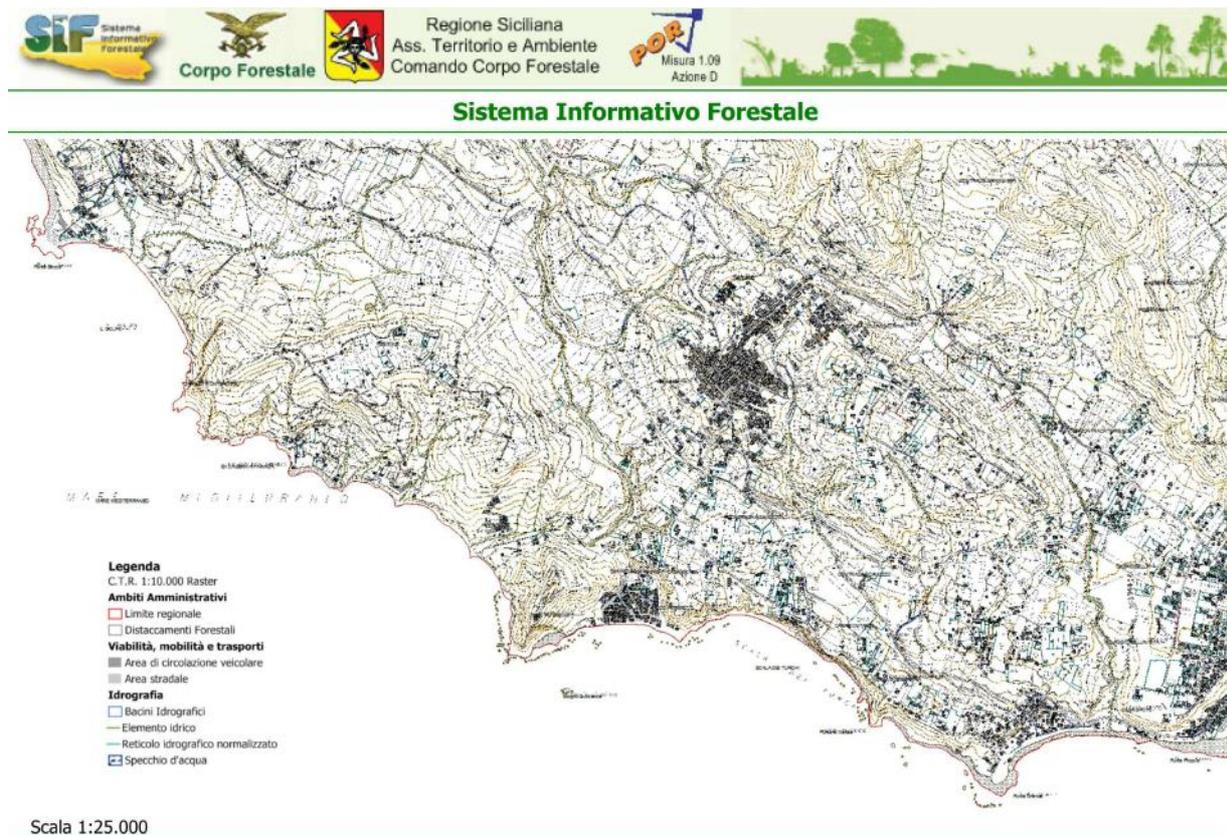
Un grado d'indeterminatezza è teoricamente sempre da considerarsi in zona E agricola per tutti quegli interventi non strettamente dipendenti dalle previsioni e dalla sola normativa di Piano, eppur consentiti, che non possono cioè essere vietati e/o valutati preventivamente (coltivazioni in serra, impianti fotovoltaici, ecc.).

PRG di Realmonte - Carta dei vincoli



Il Piano tutela in tutti i casi le zone di pregio e garantisce le necessarie fasce di rispetto utili a schermare eventuali attività potenzialmente dannose con particolare riferimento all'area SIC denominata ITA040015 - Scala dei Turchi e alle sue immediate adiacenze (ml 200) con apposite Valutazioni di Incidenza Ambientale (VINCA) per qualsiasi nuova opera o manufatto.

Sistema Informatico Forestale



4.3 Suolo

Nell'elaborato *Studio Geologico*, il Piano recupera le informazioni che riguardano il territorio di Realmonte, giustificandone, nello specifico, la fattibilità delle previsioni.

Il territorio comunale è costituito da circa 9,00 km di costa in cui occorre distinguere un 25% di costa a picco sul mare ed il rimanente 75% di coste basse sabbiose.

L'esame geomorfologico ha messo in evidenza le forme del rilievo e le varie classi di pendenza presenti.

Analogamente i caratteri evolutivi dei versanti (erosioni e frane), insieme agli spessori delle coltri alluvionali ed eluviali, hanno fornito informazioni essenziali sulla scelta delle aree di sviluppo.

L'acqua è certamente un altro fattore importante, poiché la sua presenza o meno al livello delle fondazioni, la sua filtrazione nel sottosuolo, il suo scorrimento in superficie, il suo ristagno nelle zone depresse, i rischi di inquinamento delle falde in relazione al

loro sfruttamento, rappresentano altrettante condizioni che influenzano l'attitudine del terreno alla pianificazione.

Dominano sia in affioramento che in potenza i gessi straterellati a grossi cristalli e saccaroidi che sono diffusi in quasi tutto il territorio.

Il loro assetto strutturale è molto complesso ed è assimilabile ad un'ampia struttura ondulata che si sviluppa parallelamente alla linea di costa.

La struttura inizia a nord-est della S.S. 115 al passaggio gessi straterellati-gessi massicci, in corrispondenza della gessarenite: la pendenza degli strati è qui elevata e si mantiene intorno ai 45°.

Procedendo verso sud-est (verso la linea di costa), la pendenza si attenua ed i gessi si piegano assumendo una struttura appunto ondulata che si interrompe sotto l'abitato di Realmonte, dove i gessi si immergono con notevole pendenza verso sud-est, scomparendo ricoperti dalle formazioni più recenti.

I gessi hanno una potenza compresa fra i 50 m e i 250 m, presentano frequenti intercalazioni argillose e sono, nelle aree poste a sud del centro abitato, in parte ricoperti da una coltre argillo-gessosa molto eterogenea.

Risultano mineralizzati al tetto ed è infatti in sfruttamento un ampio giacimento di salgemma individuato proprio al di sotto dell'abitato di Realmonte ad una profondità di circa 250 m.

Al di sotto dei gessi la mineralizzazione continua fino a 550 m dove si rinviene la gessarenite oltre la quale si rinvencono le argille di base tortoniane.

Il giacimento di salgemma inizia in modo netto poco al di sopra della S.S. 115, ad una profondità di circa 200 m e con una potenza di circa 300 m.

Continua verso sud-ovest oltre l'abitato e sino all'ex stazione ferroviaria con la stessa potenza e successivamente, procedendo sempre nella stessa direzione (verso la linea di costa), la mineralizzazione tende a sfumare, fino quasi ad annullarsi in corrispondenza della stessa.

Il giacimento si estende mediamente per circa 2.000 m. Nel senso della lunghezza il suo sviluppo si presume maggiore.

La gessarenite è presente in modo isolato nel territorio comunale e si associa al passaggio tra i due tipi di gesso. La sua potenza non supera i 20 m.

I gessi massicci, microcristallini sono sempre al letto dei gessi straterellati e si rincrociano in continuità laterale con i calcari.

Si rinvencono all'estremo margine nord occidentale del territorio comunale dove si raggiungono le maggiori quote. La loro attuale posizione è chiaramente il risultato di notevoli sforzi tettonici di tipo compressivo che hanno avuto come conseguenza l'emersione di tali gessi.

Le formazioni sottostanti la serie gessoso-solfifera sono rappresentate esclusivamente dalle argille limose totoniane che fanno parte del complesso di base della serie gessoso-solfifera in cui si trovano quasi sempre le argille impure che passano ad argille sabbiose e marne.

Esse si presentano in giacitura caotica e sono generate in gran parte da materiale risedimentato, inglobante modesti lembi di terreni più antichi.

Lo spessore della formazione è superiore ai 2.000 m.

All'interno del territorio comunale si rinvennero lungo il margine settentrionale in poche aree dove l'erosione le ha messe in luce.

Con il termine locale di "trubi" (Pliocene Inferiore) vengono indicate le marne bianche a foraminiferi passanti a calcari fino all'85%. Essi rappresentano il primo termine marino sedimentatosi in trasgressione su tutti i terreni precedenti.

Sono ampiamente diffusi su tutto il territorio comunale, anch'essi allungati secondo la direzione nord-ovest/sud-est e costituiscono l'imponente affioramento che orla la costa da Punta Grande sino al Lido Rossello e poi sono diffusi un po' in tutto l'entroterra.

La stabilità delle belle e bianche scogliere che si staccano sul mare nel tratto compreso tra Punta Grande e Lido Rossello è seriamente minacciata dall'azione demolitrice del moto ondoso che, in assenza di una benché minima linea di spiaggia, scarica tutta la sua azione dinamica alla base del costone di trubi che, nel tempo è stato soggetto a frane di crollo con conseguente arretramento della falesia.

I fenomeni di arretramento della falesia sono frequenti lungo la costa di Realmonte che vede seriamente minacciata una sua risorsa naturale ("la linea di costa") che si sta tentando di difendere e valorizzare con l'impiego di opere di contrasto del moto ondoso (barriere) tali da determinare un impatto compatibile con la bellezza dell'ambiente e garantire nel contempo la salvaguardia del litorale in arretramento.

I trubi si presentano, sia in affioramento che in profondità, di aspetto litoide e sono da classificare tra i calcari marnosi.

Sono evidentemente stratificati con strati potenti da 20 a 50 m; sono superficialmente molto fessurati, e in profondità la fessurazione è presente anche se in modo meno diffuso.

Sono da classificare per tale motivo tra le rocce permeabili per fessurazione.

La potenza dei trubi è varia: oscillando tra i 4 e gli 80 m essi si presentano spesso ricoperti in superficie da una coltre detritica di tipo eluvio-colluviale limo-argillosabbiosa scura (terre nere) o argilla-sabbiosa con concrezioni calcaree potenti da 2,00 a 4,00 m (aree a sud e sud-ovest del centro abitato).

Possono presentare lenti di argille brecciate. In affioramento le argille non sono riscontrabili.

Occorrono comunque ulteriori interventi che dovranno opportunamente coniugare la salvaguardia del litorale e la protezione dell'ambiente in modo da non realizzare opere il cui impatto non sia compatibile con la naturale bellezza dei luoghi.

Tettonica

Un'intensa azione orogenetica è denunciata da tutti i terreni, dalle argille sottostanti la formazione gessoso-solfifera alle calcareniti.

La direttrice fondamentale che ha determinato la struttura principale ondulata, allineando tutte le pieghe parallelamente alle linee di costa, è diretta a sud-ovest/nord-est. Tale direttrice interessa non solo i terreni del territorio comunale di Realmonte, ma si spinge molto oltre sia verso nord, est ed ovest.

I movimenti tettonici hanno interessato principalmente i terreni terziari, facendosi risentire in minima parte su quelli Plio-Pleistocenici.

Idrologia

Il territorio del comune di Realmonte ha uno sviluppo preferenziale secondo la linea di costa (nord-ovest/sud-est) con lunghezza di circa 9 km ed una profondità media di circa 3,8 km.

Uno stesso sviluppo direzionale hanno i vari litotipi presenti che risultano allungati secondo la linea di costa.

Una fascia costiera così estesa presenta non pochi problemi di ordine geomorfologico, in specie se si considera che prevale la costa a picco sul mare e su questa solo brevi porzioni sono costituiti da rocce litoidi.

Lungo la fascia costiera, procedendo da est verso ovest, dalla foce del Vallon Cottone sino a poco oltre Punta Grande, la linea di costa è costituita da rocce argillo-marnose grigio azzurre esposte su parete sub-verticale, ma arretrata rispetto alla linea di costa, costituendo così una falesia morta stabile.

Andando oltre e sino a Lido Rossello, la costa è costituita da trubi, calcari marnosi bianco latte a stratificazione sub-orizzontale, a picco sul mare, costituenti una falesia viva.

La continua azione meccanica dei frangenti determina, nel tempo, una lenta ma continua erosione al piede del versante.

Da Faro Rossello fino a poco oltre la Torre di Monterosso, la fascia costiera è costituita da una formazione pleistocenica data da un'alternanza di banchi calcarenitici teneri con frapposti orizzonti argillosi, argille sabbiose e brecce argillose.

Tale successione esposta a picco sul mare (falesia viva) presenta diffusi fenomeni di erosione al piede per azione del moto ondoso, con conseguente instabilità della fascia costiera più prossima al mare.

In tale tratto la linea di costa è in prevalente arretramento.

Procedendo oltre, e sino a Punta Secca, compaiono dapprima le argille marnose grigio azzurre e successivamente, i trubi di cui è costituita la stessa Punta Secca.

La falesia non è esposta direttamente al moto ondoso essendo protetta in parte da una più o meno ristretta fascia di sabbie costiere.

Si osserva che nella zona che sottende Punta Secca la spiaggia è in avanzamento, mentre nella zona più ad est la linea di spiaggia è soggetta ad una alternanza di fasi di arretramento e avanzamento, con prevalenza di un lento, ma progressivo, arretramento.

Andando oltre Punta Secca e sino al limite del territorio comunale compaiono, leggermente arretrati rispetto alla linea di spiaggia, gessi straterellati alternati a livelli argilla-gessosi.

I gessi a causa della giacitura degli strati, nonché delle intense azioni tettoniche che hanno subito, presentano localizzati fenomeni di instabilità "frane di crollo" in corrispondenza del limite sud occidentale di contrada Gelonardo a sud di Casa Nobile.

Una costa così lunga, bella, costellata di insenature più o meno ampie, con piccole spiagge isolate e spiagge più ampie, costituisce un patrimonio naturale che va opportunamente difeso e protetto.

E' opportuno quindi che l'amministrazione attiva si faccia carico di redigere studi specialistici finalizzati alla difesa e alla salvaguardia della costa.

Spostandosi dalla linea di spiaggia verso l'interno, il pendio sale rapidamente sino ad una quota media di circa 75 m (Punta Grande, Lido Rossello, ovest di Punta Secca) e di 150 m alla Torre di Monterosso.

Dopo questo salto iniziale la morfologia si fa, in genere meno scoscesa, con vaste aree pianeggianti costituite da terrazzi marini, a varia quota, aree alluvionali recenti e aree di deposito continentale.

Superando l'abitato di Realmonte e la S.S. 115, si ha in genere un incremento della pendenza e le forme morfologiche si fanno aspre; dominano la scena le rocce gessose massicce che con Monte mele a quota 425 m e Monte Gianpaolo a quota 330 m raggiungono le massime altezze proprio al margine settentrionale del territorio comunale.

Nella porzione interna del territorio non sono state riscontrate zone particolarmente instabili o soggette a selettive ed intense azioni erosive.

L'assetto morfologico è in genere influenzato dalla prevalenza dei terreni permeabili su quelli impermeabili.

Più del 75% dei litotipi presenti sono costituiti, in ordine decrescente, dai gessi, trubi, sabbie, calcareniti, alluvioni e depositi continentali.

Il rimanente 25% è costituito dalle argille tortoniane e dalle argille plioceniche in genere.

Tale fattore è importante in quanto influisce direttamente sul deflusso superficiale facendolo notevolmente diminuire. L'effetto della diminuzione si concretizza con un'azione erosiva più blanda operata dalle acque meteoriche.

A conferma di ciò è sufficiente ricordare che in tutto il territorio comunale non esistono dei veri e propri corsi d'acqua.

Quelli presenti sono solo torrenti con caratteristiche piene autunno-inverno e magre in estate.

Tra i principali ricordiamo il Vallon Forte e il Vallone Cottone.

Gli alvei dei torrenti in genere risultano poco incisi lungo tutto il loro corso e quasi privi di alluvioni.

Questi fattori testimoniano un modesto deflusso superficiale e una leggera azione erosiva.

In definitiva si può affermare che attualmente le acque dei torrenti si limitano a defluire senza erodere e né trasportare.

Una notevole azione erosiva è presente lungo il tratto di costa argillosa compresa tra Capo Rossello e la Torre di Monterosso.

A causa dell'acclività del versante nonché della costituzione argillosa, sono presenti tutta una serie di rivi che hanno inciso profondamente il pendio con linee d'impluvio dirette trasversalmente alla linea di costa.

Il dissesto idrogeologico presente è anche favorito dalla totale assenza di qualsiasi forma di copertura vegetale.

In tali aree, prive di urbanizzazione, difficili e costosi risultano i possibili interventi; queste aree per il loro assetto geomorfologico non possono avere alcuna vocazione di tipo urbanistico e come tali sono da escludere da qualsiasi ipotesi di espansione urbana.

Uno dei possibili interventi, che può contribuire a mitigare l'azione demolitrice degli agenti esogeni, è rappresentato dal rimboschimento il cui attecchimento è reso però difficoltoso sia dalla totale mancanza di copertura vegetale lungo i versanti, che dai forti venti di ponente che, a causa della vicinanza con la linea di costa, spirando carichi di salsedine, aggrediscono le varie specie vegetali determinando il mancato attecchimento.

Un deflusso superficiale in genere non intenso determina non soltanto una blanda azione erosiva esercitata da parte delle acque meteoriche ed incanalate (favorevole alla stabilità del versante), ma anche un incremento dell'infiltrazione efficace che si concretizza in una maggiore capacità idrica delle falde acquifere presenti nel sottosuolo del territorio comunale.

Quadro ambientale

Nell'ambito del territorio comunale sono state monitorate le specie vegetali esistenti: sono presenti più specie legnose residue da colture agricole (olivo, mandorlo, frassino, noce, pero, nocciolo, melo, pistacchio, agrumi ecc.) facenti parte più in generale della formazione discontinua con presenza diffusa.

A causa della notevole eterogeneità, legata alle mutevoli condizioni morfologiche, podologiche ed altimetriche, nonché alla diffusa frammentazione e polverizzazione fondiaria, e delle inesistenti piogge che hanno caratterizzato i recenti periodi autunno-vernini, la panoramica vegetazionale si presenta estremamente variabile, non solo da zona a zona ma anche nell'ambito della stessa zona, con diverse specie colturali.

Prevalentemente si rilevano seminativi, seminativi arborati, vigneti, oliveti, mandorleti, boschi, agrumeti, serre ficodindietti, incolto produttivo, incolto improduttivo o sterile.

La rimanente superficie costituisce il centro storico, il centro abitato ed i nuclei stagionali.

La superficie improduttiva è pari al 25% del territorio comunale, mentre la rimanente superficie risulta coltivata.

Il seminativo è la coltura erbacea più diffusa e riguarda in particolare le zone collinari e pianeggianti, intervallate spesso da altre tipologie colturali.

I terreni interessati sono generalmente di medio impasto.

Quasi tutta la superficie adibita a seminativo è interessata dalla duro granicoltura in rotazione con leguminose.

Meno frequenti e per piccoli appezzamenti di terreno sono le rotazioni del grano duro con gli ortaggi di pieno campo, quali pomodoro, melanzana, lattuga e carciofo.

Le produzioni per ettaro hanno subito nell'ultimo ventennio un costante incremento con variazioni in funzione principalmente dell'andamento termo-pluviometrico e della

potenzialità produttiva del suolo, ma dipendenti anche dalle tecniche agronomiche impiegate.

In agro di Realmonte si può registrare una produzione minima di 15 qli/Ha in annate sfavorevoli contro una produzione massima di 45 qli/Ha con conseguente media che oscilla attorno ai 30 qli/Ha.

Il seminativo arborato occupa una superficie rilevante. Tale tipologia è costituita dalla consociazione dei seminativi con colture arboree, quali l'olivo e soprattutto il mandorlo. Si tratta di esemplari in genere vetusti e coltivati in maniera irrazionale, con sestri irregolari e produzioni modeste. In tali aree si evidenziano diffuse forme patologiche di frammentazione e polverizzazione fondiaria.

Nonostante il mandorleto in coltura specializzata nell'ambito del territorio di Realmonte occupi una modesta superficie, esso riveste un ruolo importante sia per valorizzare le zone marginali che non trovano altre alternative, sia perché rappresenta una valida soluzione a salvaguardia del suolo e della difesa delle aree collinari.

Il vigneto invece interessa una modesta superficie di circa 200 Ha.
Gli impianti sono sia specializzati che consociati con l'olivo.

Nel comprensorio di Realmonte sono state impiantate esclusivamente colture da mosto, quali Insolia, Catarratto, Trebbiano e Calabrese con produzioni in genere conferite alle cantine sociali ma soprattutto a terzi.

La forma di allevamento generalmente diffusa è quella a spalliera con un sesto medio di 2,50x1,50 m.

L'oliveto è presente nell'area in esame in esigue concentrazioni: è però sovente diffuso in consociazione con altre specie arboree quali il mandorlo e la vite.

Le cultivar saggiate sono invece numerose. Tra esse si possono menzionare le varietà da olio Biancolilla e Ogliara; varietà a duplice attitudine quali Moresca, Passalunara, Nerba, Marsalina e varietà da mensa quali Nocellara del belice e Nocellara Etna.

Nei giovani impianti è presente anche la cultivar da olio Cerasuola.

Il bosco risulta concentrato esclusivamente nella zona di Monte Rossello e in prossimità delle Case Agnello in contrada Rina con essenze prevalenti quali il Pino e l'Eucalipto.

Le rimanenti tipologie (Serre, Agrumeti e Ficodindieti) hanno una diffusione irrilevante considerata l'esiguità della superficie interessata.

Non sono state individuate altre superfici rientranti nelle definizioni di bosco, formazioni rupestri, riparali e macchia mediterranea.

Incidenza delle colture sul territorio di Realmonte
(dallo Studio Agricolo Forestale)

Tipologia coltura	Incidenza sul territorio
Seminativo	31,15%
Seminativo arborato	27,03
vigneto	9,79
oliveto	4,41
mandorleto	1,47
bosco	0,98
Agrumeto, serre e ficodindieto	0,44

Le essenze forestali, come è noto, rappresentano una valida opera di protezione del suolo, specialmente nelle zone di collina e di montagna, regolando il deflusso delle acque verso valle e impedendo fenomeni di erosione, frane e alluvioni.

Sotto l'aspetto agronomico, per i benéfici effetti sull'ecosistema, sarebbe auspicabile promuovere opere di rimboschimento incrementando l'attuale superficie boschiva.

All'uopo potrebbero essere rimboschite le superfici adibite ad incolto produttivo ed improduttivo che incidono rispettivamente per il 9,40% e l'8,82% sul territorio comunale.

L'incolto produttivo è caratterizzato da acclività e morfologia variabili e, comunque, di una certa entità.

Il suolo presenta in genere una tessitura di medio impasto tendenzialmente argillosa con un tollerabile franco di coltivazione. Tale superficie pertanto, è recuperabile destinandola all'imboschimento con conifere e latifoglie.

L'incolto improduttivo non solo presenta irregolari condizioni climometriche ma le caratteristiche chimiche, fisiche e microbiologiche risultano sfavorevoli per le coltivazioni.

Buona parte di questa superficie potrebbe essere destinata ad imboschimento con essenze boschive appropriate.

Impatti sul Suolo

Il confronto con le problematiche inerenti l'uso del suolo, che il PRG affronta, riguardano sostanzialmente le caratteristiche geologiche e l'assetto idrogeologico del territorio che influenzano le scelte relative alle previsioni edificatorie.

Va da sé che qualunque progetto, anche di proponenti privati, ammesso o comunque previsto e che sia assoggettabile alle procedure di verifica e valutazione dell'impatto ambientale, dovrà valutare le eventuali necessarie misure di mitigazione locali e puntuali.

Il PRG, anche in sede normativa stabilisce le prove necessarie a una corretta edificazione, dopo aver valutato la quantità e la qualità delle varie zone omogenee del territorio.

Con riferimento alla successiva Tab.6, "Matrice di valutazione delle macroaree", gli impatti del Piano sul suolo sono quasi sempre nulli o non significativi.

Un certo grado d'incertezza potrebbe derivare, non dal Piano in sé, ma a seguito di un utilizzo improprio di tecniche e impianti colturali.

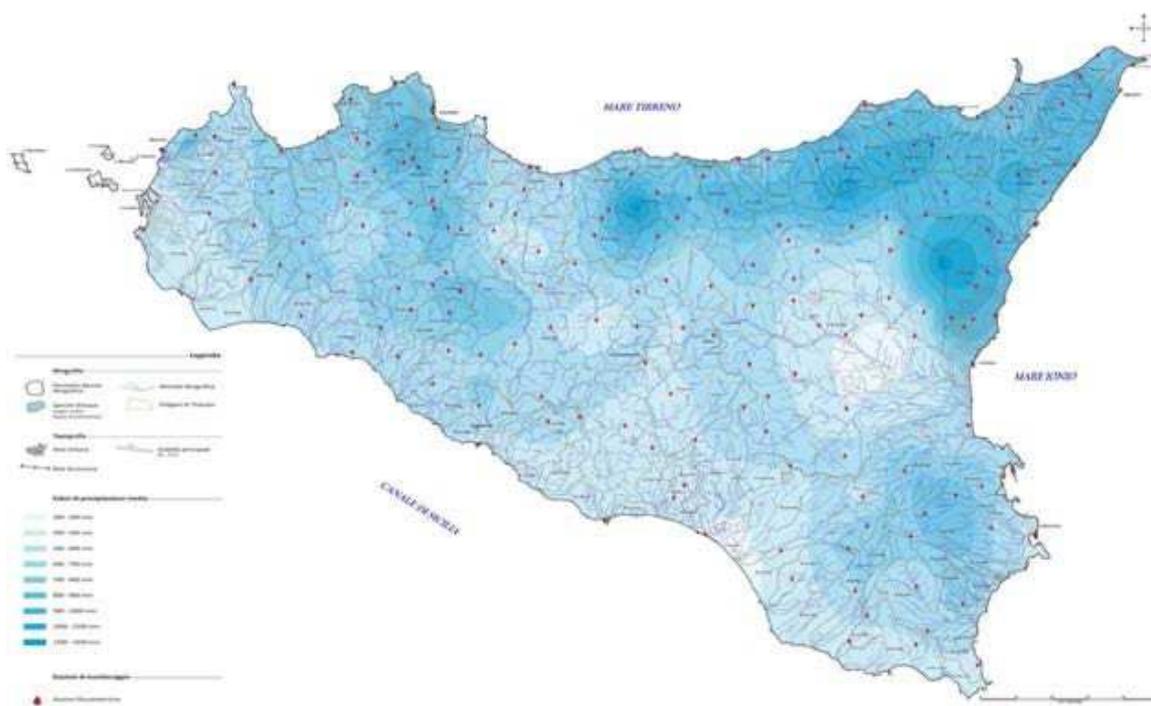
4.4 Acqua

Secondo il Piano di tutela delle acque della Sicilia (di cui all'art. 121 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n° 152), il rischio maggiore di inquinamento delle falde acquifere, dei corsi d'acqua del territorio di Realmonte, deriva principalmente dagli scarichi domestici fognari non depurati e dalle modeste quantità di fertilizzanti adottati.

Le concentrazioni medie d'inquinanti nei corsi d'acqua hanno valori medi superiori a quelli che per legge dovrebbero essere propri delle acque fuoriuscenti dai depuratori; questo significa che o il depuratore è mal funzionante oppure, più probabilmente, che i corsi d'acqua sono interessati da scarichi fognari non controllati.

Il Piano di Gestione del distretto idrografico previsto dalla Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, in ossequio a quanto disposto all'art. 1, comma 3bis della Legge 13/2009, è stato redatto sulla scorta della numerosa pianificazione esistente, nonché sulla base di pianificazione in itinere di cui si ha contezza visto l'osservatorio privilegiato dell'ARTA che partecipa quale autorità ambientale nell'ambito delle procedure di VAS alla redazione di tutta la programmazione regionale.

Piano di gestione del distretto idrogr. della Sicilia (2010) - Precipitazioni medie annue



Rilevata l'esigenza di intervenire per evitare il deterioramento delle acque dolci nel lungo periodo, sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo, il piano propone un programma di interventi volto a garantire la gestione e la protezione sostenibili delle fonti di acqua dolce superficiali e delle acque sotterranee, nonché la protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da alcune sostanze pericolose, nell'ambito di una politica globale per la protezione delle acque dolci.

Il PRG, nell'ambito delle norme specifiche del REC, prevede le necessarie regole sanitarie da rispettare nella gestione del parco immobiliare del territorio.

In ogni caso, l'esame dei luoghi e le caratteristiche del Piano escludono la necessità d'indagini specifiche sull'argomento.

Si tenga presente che nel centro abitato non esistono attività industriali, biochimiche o simili che possano in qualche modo produrre scarichi nocivi di tipo particolarmente pericoloso.

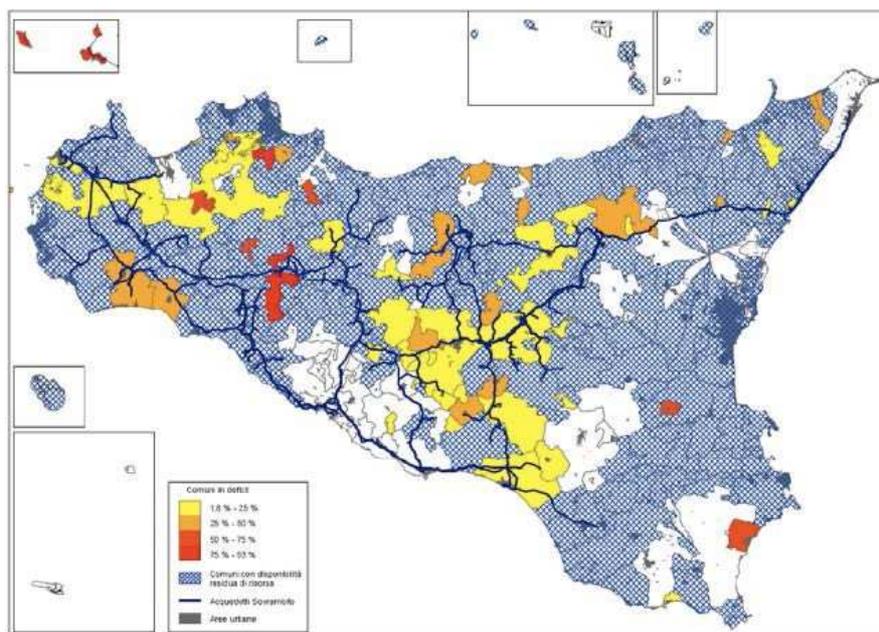
Mentre le rare attività artigianali possono al più immettere nell'ambiente, indirettamente, seppur non legittimamente, solo piccole quantità di solventi nitrici usati che, nel loro insieme, si presume, non si discostino dai minimi degli standard sui generis tollerati dalla normativa di settore.

L'unico problema, che però esula dalle competenze del PRG, consiste nell'uso di fertilizzanti nell'agricoltura e negli scarichi abusivi di reflui domestici nei corsi d'acqua, comprovata dalle attività di monitoraggio delle acque, citate.

Impatti nel settore delle acque

Con riferimento alla successiva Tab.6, "Matrice di valutazione delle macroaree", gli impatti del Piano sul fattore Acqua sono quasi sempre nulli o non significativi e quasi sempre dipendenti dai problemi connessi alla distribuzione che potrebbero richiedere scavi, opere d'arte, ecc. non valutabili in questa sede, ma certamente controllabili in fase progettuale ed esecutiva specifica.

Mappa dei territori comunali in deficit con l'attuale distribuzione della risorsa idrica



4.4.1 Piano di tutela delle acque

Il Piano varato dalla Regione siciliana nasce in un contesto di riforma complessiva della legislazione italiana con l'introduzione della L. 183/1989 sulla difesa del suolo e della L. 36/1994 centrata sulla formazione di nuovi livelli di coordinamento tra autorità di bacino, autorità territoriali per il servizio idrico integrato.

Queste due leggi anticipano in qualche modo le Direttive della CEE 91/271 e 91/676 che definiscono la disciplina per la tutela delle acque superficiali, sotterranee e marine.

Il Piano nasce quindi per dare soluzione ai numerosi problemi sorti in passato sulla cattiva gestione delle risorse idriche tra cui:

- lo sfruttamento eccessivo ed insostenibile di gran parte delle falde acquifere siciliane;
- inquinamento e abbassamento della qualità delle risorse idriche;
- inefficienza ed irrazionalità economica;
- mancanza di trasparenza nei processi di governo delle risorse.

La direttiva comunitaria si propone di fronteggiare la crisi idrica siciliana secondo 4 finalità principali:

- 1) adottare un approccio ecosistemico, per ripristinare il buono stato dei fiumi, dei laghi, delle zone umide sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo;
- 2) introdurre nuovi criteri di razionalità economica nella gestione delle acque, attraverso l'introduzione del principio recupero dei costi (sia ambientali che economici);

- 3) aprire la gestione delle risorse idriche alla partecipazione e al controllo della cittadinanza;
- 4) promuovere la gestione equa e sostenibile dei bacini transfrontalieri.

Il Piano però nel suo complesso si configura come uno strumento di conoscenza del territorio siciliano e non determina azioni specifiche per il territorio di Realmonte.

4.5 Aria e fattori climatici

Le condizioni dell'aria nella zona dell'abitato, sono più che sufficientemente salubri come in tutto il territorio circostante il centro urbano.

La ventilazione e i fattori microclimatici, la totale assenza d'impianti che producano fumi, polveri e altri elementi inquinanti dell'atmosfera favoriscono e garantiscono poi tale salubrità.

Si consideri inoltre che, secondo il Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente, nei dieci anni che vanno dal 1990 al 2000 si assiste, in Sicilia, ad una continua riduzione di tutte le emissioni nocive, in particolare per le emissioni di TOFP e di CO.

Il PRG rimanda alla normativa di settore per quanto potrebbe essere necessario in caso d'installazione di futuri impianti.

Il clima del territorio in questione è quello temperato tipico del litorale e del sub litorale mediterraneo; esso è caratterizzato da un periodo piovoso autunno-primaverile da un periodo siccitoso più o meno prolungato che va dalla primavera all'inizio dell'autunno.

Temperature e precipitazioni - Stazione di Agrigento

Stagione	Media °C	Mese	Media °C	Media mm	Media mm
Inverno	11,8	Dicembre	13,2	179,0	67,0
		Gennaio	11,0		71,3
		Febbraio	11,2		48,7
Primavera	14,5	Marzo	13,6	86,7	41,5
		Aprile	15,0		30,4
		Maggio	18,8		14,8
Estate	24,6	Giugno	22,7	13,1	4,2
		Luglio	25,4		4,0
		Agosto	25,8		4,9
Autunno	20,2	Settembre	23,9	148,1	30,1
		Ottobre	20,2		60,0
		Novembre	16,5		58,0
temperatura media annua			18,1 °C	Tot. Precipitaz. cumulate	434,9 mm

Climogramma Peguy - Stazione di rilevamento di Agrigento

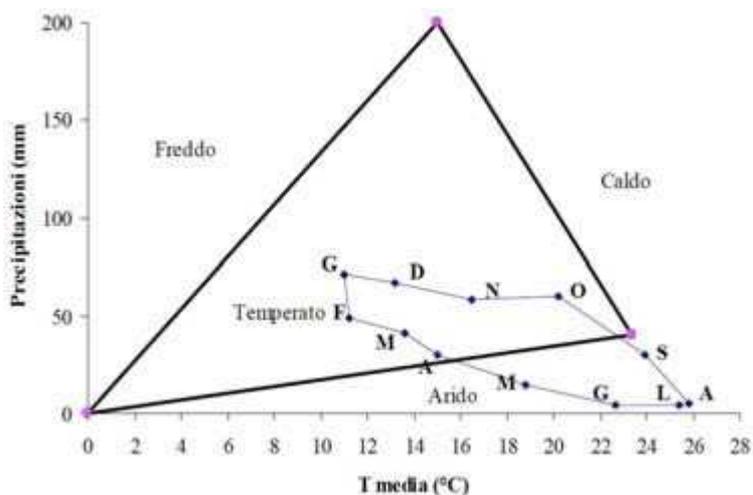
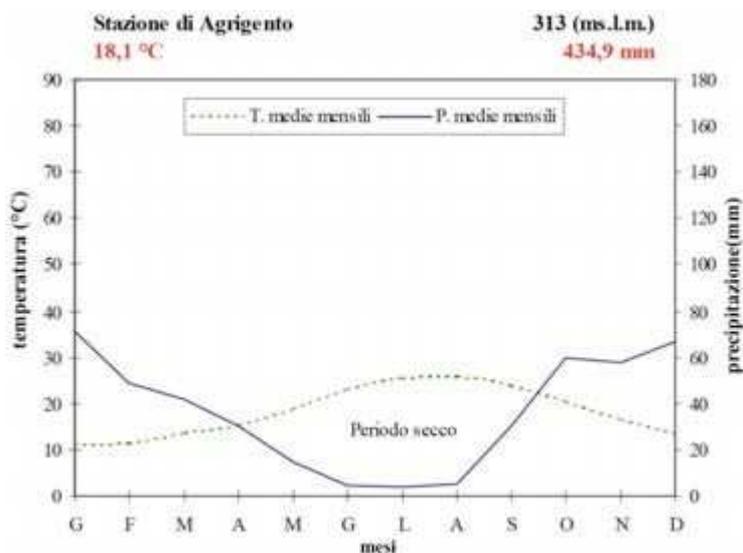


Diagramma ombrotermico di Bagnoule e Gausson Stazione di rilevamento di Agrigento



Le piogge sono in gran parte concentrate tra l'autunno e la primavera.

I venti dominanti (dalla Tramontana al Ponente) mantengono costantemente salubre l'intero territorio comunale.

Impatti sull'aria e fattori climatici

Il PRG in questione non prevede interventi diretti per gli aspetti ambientali in questione, ma nel successivo rapporto si potranno valutare in dettaglio le eventuali cause climatiche correlate con taluni tratti di territorio soggetti a desertificazione.

Con riferimento alla successiva Tab.6, "Matrice di valutazione delle macroaree", gli impatti del Piano sul fattore Aria sono sempre nulli.

Si può esprimere una "incertezza", riguardo le sole zone D, che potrebbero causare, ad esempio, un incremento del volume di traffico pesante e conseguentemente di polveri, gas, ecc..

Ovviamente in sede di formazione di un Piano non si può valutare del tutto l'incidenza di singole attività produttive, che sono soggette a normative anti inquinamento specifiche (oltre che alla valutazione di impatto ambientale propria), e semmai presumere, in tal senso, il pieno rispetto di ogni norma esistente.

La scelta del Piano è strategica e potrebbe dunque ingenerare interferenze "globali" con il paesaggio, l'ambiente naturale, i trasporti e la rete viaria.

In tal senso, il Piano ha scelto localizzazioni che hanno già una vocazione industriale, come accennato, per la presenza di attività e impianti simili che non richiedono la costruzione di nuove strade, elettrodotti e simili, ma solo quegli accorgimenti tecnici puntuali che possono garantire la sostenibilità ambientale dell'insieme, vale a dire dell'intera area, quali ad esempio le fasce di rispetto rinverdite, la cura delle architetture, la contenuta dimensione dei corpi di fabbrica, ecc.

4.6 Popolazione e salute umana

Il PRG ha analizzato i dati disponibili sulla popolazione al fine di un corretto dimensionamento che è importante in relazione alle problematiche ambientali.

Caratteristica generale è l'andamento demografico uniforme manifestatosi negli ultimi trent'anni.



Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	4.443	-	-	-	-
2002	31 dicembre	4.597	+154	+3,47%	-	-
2003	31 dicembre	4.567	-30	-0,65%	1.740	2,62
2004	31 dicembre	4.528	-39	-0,85%	1.779	2,54
2005	31 dicembre	4.480	-48	-1,06%	1.790	2,50
2006	31 dicembre	4.479	-1	-0,02%	1.811	2,47
2007	31 dicembre	4.508	+29	+0,65%	1.849	2,44
2008	31 dicembre	4.515	+7	+0,16%	1.878	2,40
2009	31 dicembre	4.533	+18	+0,40%	1.892	2,39
2010	31 dicembre	4.583	+50	+1,10%	1.894	2,42
2011 (1)	8 ottobre	4.549	-34	-0,74%	1.878	2,42
2011 (2)	9 ottobre	4.487	-62	-1,36%	-	-
2011 (3)	31 dicembre	4.483	-100	-2,18%	1.872	2,39
2012	31 dicembre	4.444	-39	-0,87%	1.831	2,43
2013	31 dicembre	4.522	+78	+1,76%	1.866	2,42
2014	31 dicembre	4.558	+36	+0,80%	1.896	2,40
2015	31 dicembre	4.571	+13	+0,29%	1.914	2,39

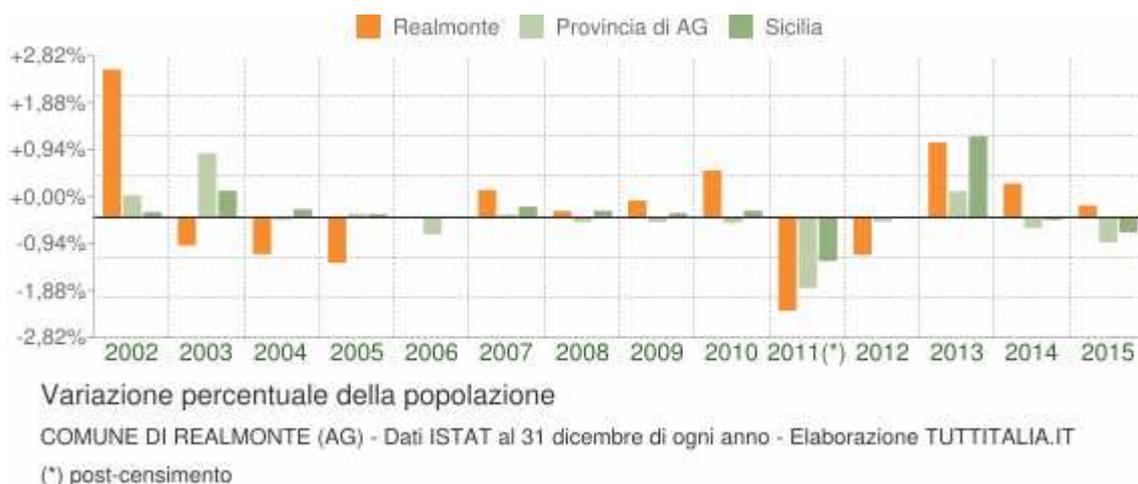
(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Realmonte espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Agrigento e della regione Sicilia.



Considerato il modesto incremento demografico stabilizzato negli ultimi anni, ma tenendo conto degli auspicabili fenomeni di rientro graduale del flusso migratorio sicuramente incoraggiato dai nuovi sbocchi economici e dalle nuove attività produttive, si può facilmente ipotizzare che nell'arco dei prossimi vent'anni la popolazione residente potrà notevolmente aumentare mantenendosi comunque al di sotto del tetto dei 10.000 abitanti.

Circa i dati della popolazione fluttuante, in assenza di dati registrati dagli enti preposti, si può affermare che essa è esclusivamente di tipo stagionale estivo (periodo giugno-settembre) costituita in gran parte dagli emigrati in ferie e dai villeggianti dei paesi più o meno vicini che utilizzano le residenze estive disseminate su gran parte dell'arco costiero (Punta Grande, Scavuzzo, Lido Rossello, Pergole e Giallonardo).

Da qualche tempo inoltre è aumentata enormemente l'affluenza estiva proveniente dal turismo nazionale ed estero, richiamata dall'attrazione naturalistica della Scala dei Turchi (oggetto di valutazione per il riconoscimento di patrimonio internazionale UNESCO), stimata in oltre 15.000 presenze soprattutto nei mesi di luglio e agosto.

Un sovradimensionamento porterebbe a uno spreco di risorse (soprattutto suolo occupato, ecc) anche a causa delle necessarie infrastrutturazioni.

Tale dimensionamento è stato determinato sulla base di una prevista stabilità del numero di abitanti accompagnata da una crescita del numero di famiglie e del fabbisogno dovuto al ricambio delle aree degradate del Centro Storico, alla riduzione della composizione media delle famiglie e dal rientro stagionale degli immigrati.

Naturalmente il PRG tiene conto delle case sfitte, di quelle in manutenzione, inabitabili, etc., in generale, di un'inoccupazione dovuta al turn-over abitativo.

Sulla base di queste premesse, con una precisa valutazione dei dati numerici, l'analisi ha permesso di stabilire il fabbisogno di nuovi alloggi per famiglie di nuova formazione e/o il fabbisogno di semplice ampliamento di quelli esistenti.

Dal punto di vista della salute umana, non si evincono questioni di particolare rilievo, a parte il relativo isolamento dai centri sanitari più vicini (20" il tempo necessario a

raggiungere il più vicino ospedale), mentre resta qualitativamente superiore alla media la salubrità dell'aria e, in generale dell'intero territorio, viste anche le considerazioni prima espresse.

4.6.1 Obiettivi Regionali sulla salute

Con DPR regionale l'11 maggio 2000 è stato varato dalla Regione siciliana il Piano sanitario regionale 2000/02 sulla base delle indicazioni contenute nel Piano sanitario nazionale 1998-2000.

Il Piano ha come obiettivo la promozione alla salute.

Gli obiettivi che s'intendono raggiungere in relazione anche alle necessità assistenziali ed epidemiologiche della Regione sono i seguenti:

- 1) promuovere comportamenti e stili di vita per la salute;
- 2) contrastare le principali patologie;
- 3) migliorare il contesto ambientale;
- 4) rafforzare la tutela dei soggetti deboli;
- 5) migliorare la sanità siciliana con riferimento ai livelli europei più avanzati.

4.7 Mobilità e trasporti

L'esame dell'attuale situazione del traffico e della rete stradale e le caratteristiche del Piano escludono la necessità d'indagini sull'argomento.

Il PRG ha analizzato i dati disponibili sulla popolazione al fine di un corretto dimensionamento che è importante in relazione alle problematiche ambientali.

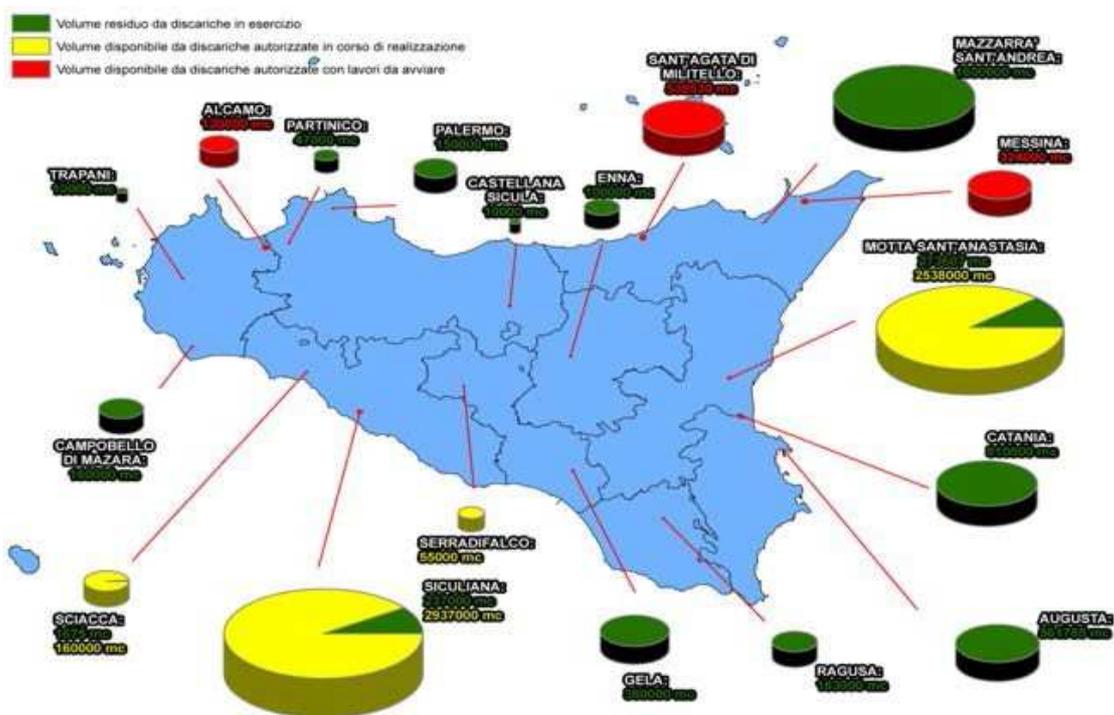
Si evidenziano pertanto gli aspetti di marginalità geografica tipici delle zone site nel versante meridionale dell'isola accentuati anche dall'assenza di un adeguato sistema di trasporti sia nel contesto regionale che in quello nazionale.

La oramai inesistente rete ferroviaria nel versante meridionale dell'isola, la vivibilità stradale caratterizzata da infrastrutture che consentono basse velocità di esercizio, contribuiscono sicuramente al mancato sviluppo economico dell'intero versante.

Tuttavia la sua vicinanza alla città capoluogo di provincia, il suo affacciarsi a sud verso il mare con la panoramica Realmonte-Porto Empedocle, nonché la vicinanza alla S.S. 115 permettono il reale sviluppo delle comunicazioni dell'intera Provincia.

Piano Regionale dei Rifiuti

Volumi utilizzabili delle discariche in esercizio e delle discariche autorizzate



Per la raccolta e la gestione dei rifiuti nel comune di Realmonte afferisce all'agenzia ATO 2 GE.S.A. SpA che è una società interamente pubblica costituita fra la Provincia Regionale di Agrigento e i seguenti comuni: Agrigento, Aragona, Cammarata, Casteltermeni, Castrolibero, Comitini, Favara, Grotte, Joppolo Giancaxio, Lampedusa, Linosa, Montallegro, Porto Empedocle, Racalmuto, Raffadali, Realmonte, San Giovanni Gemini, Sant'Elisabetta, Sant'Angelo Muxaro e Siculiana e serve un utenza di 454.000 abitanti.

Pur essendo una società per azioni, non ha come finalità il guadagno ma la gestione del servizio pubblico di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi e urbani da esplicarsi secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, oltreché la corretta gestione della tariffa per assicurare una equa distribuzione, tra i cittadini utenti, della stessa tassa sui rifiuti solidi urbani (tarsu) o della tariffa di igiene ambientale (tia), tramite cui si garantisce la copertura integrale del costo del servizio stesso.

L'agenzia GE.S.A. AG2 è chiamata ad esercitare funzioni in indirizzo, coordinamento e controllo del sistema di gestione integrata dei rifiuti, con specifica attenzione sui temi dell'igiene urbana e della raccolta differenziata.

L'obiettivo è quello di dare vita ad una nuova politica di gestione dei rifiuti, grazie all'attuazione di un innovativo sistema di raccolta che favorisca il superamento dell'attuale metodologia, basata essenzialmente sul conferimento nelle discariche.

Impatti potenziali nel settore energia e rifiuti

Con riferimento alla successiva Tab.6, "Matrice di valutazione delle macroaree", gli impatti del Piano sul fattore Energia e rifiuti sono sempre nulli o non significativi a meno di quanto già espresso al precedente § 4.5.

5. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Per l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale del "Piano" si è fatto riferimento a quelli già individuati e approvati per altri Piani e Programmi regionali di riferimento (Piano di monitoraggio del PO FESR 2007-2013, PSR Sicilia 2007-2013, etc.) e pertinenti al "Piano" in questione.

Nella tabella sottostante si riporta, per singolo aspetto ambientale, una sintesi del principale quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio da cui scaturiscono i relativi obiettivi di protezione ambientale (Tabella 5).

Tabella 5 - "Obiettivi di protezione ambientale"

Temi ambientali	Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio	Obiettivi di protezione
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	-COM(2006) 216, Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre - Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano; -Direttiva 1992/43/CEE, Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat); -Direttiva 1979/409/CEE, Conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli); -Convenzione europea del Paesaggio (2002); -Piano Territoriale Paesaggistico (PTP) - Ambito 10. -SIC ITA040015 - "Scala dei Turchi"	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità
Ambiente urbano e beni materiali	-Piano Territoriale Paesaggistico (PTP) - Ambito 10. -COM/2005/0718, Strategia tematica sull'ambiente urbano.	Migliorare la qualità della vita dei cittadini e tutelare e valorizzare il patrimonio culturale
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico	-Convenzione europea del Paesaggio; -Piano Territoriale Paesaggistico (PTP) - Ambito 10.	
Suolo	-COM (2006) 232, Proposta di direttiva quadro per la protezione del suolo; -COM(2005) 670, Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali; -COM (2006) 231, Strategia tematica per la protezione del suolo; -Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d'inquinamento del suolo e del sottosuolo
Acqua	-Direttiva 2007/60/CE, Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni; -Direttiva 2006/118/CE del 12/12/2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento; -Decisione 2001/2455/CE, relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE; -Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;	

	<ul style="list-style-type: none"> -Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento; -Direttiva 91/676/CE, inerente la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; -Direttiva 91/626/CE, inerente le misure per ridurre gli impatti delle fonti di inquinamento puntuale e diffuso delle acque; -Direttiva 91/271/CE, inerente il trattamento delle acque reflue urbane; -Direttiva 80/778/CEE sulle acque destinate al consumo umano (modificata dalla direttiva 98/83/CE); -D.L.vo n. 30 del 16/03/2009, recante "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento"; -D.L.vo 152/2006, recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.; -Piano di tutela delle acque in Sicilia. 	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> -Direttiva 2008/50/CE, Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa; -COM(2008) 30, Due volte 20 per il 2020, l'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa; -Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente. 	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> -Direttiva 2004/35/CE, Responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale; -COM(2003) 338 sulla strategia europea per l'ambiente e la salute; -Programma d'azione comunitario a favore della protezione civile (2000-06); -Piano sanitario regionale 2000-2002 e Atto di indirizzo per la politica sanitaria del triennio 2007-2009 e per l'aggiornamento del piano sanitario regionale; -Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni. 	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio
Energia	<ul style="list-style-type: none"> -COM(2008) 781, Secondo riesame strategico della politica energetica, Piano d'azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico; -COM(2007) 1, Una politica energetica per l'Europa; -Libro verde sull'efficienza energetica (2005). -Piano Energetico Ambientale Regionale Sicilia (PEARS). 	Promuovere politiche energetiche sostenibili
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> -Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento; -Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti; -COM(2005) 666, Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse - Una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti; -Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti; -Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia. 	Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità
Mobilità e trasporti	<ul style="list-style-type: none"> -Comunicazione della Commissione - Programma di azione europeo per la sicurezza stradale - Dimezzare il numero di vittime della strada nell'Unione europea entro il 2010: una responsabilità condivisa; -Piano regionale dei trasporti e della mobilità. 	Promuovere modalità di trasporto sostenibili

Tali obiettivi di protezione ambientale permetteranno di indirizzare le azioni/interventi del "Piano" in chiave ambientale e verificare, attraverso le misure per il monitoraggio, il loro raggiungimento.

6. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

Di seguito sono valutati (qualitativamente) gli effetti ambientali significativi che l'attuazione del "Piano" potrebbe comportare sul quadro ambientale.

Tale valutazione è stata effettuata attraverso una matrice, sotto riportata, che mette in relazione le macroaree d'intervento riportate nel "Piano" con gli aspetti ambientali.

La sua costruzione si basa sulla rappresentazione sintetica di un semplice schema relazionale tra Azioni/Impatti il cui effetto è stato misurato sul piano di una scala quantitativa che varia da:

- "Significativo", valore (-);
- "Incerto", valore (?);
- "Non significativo", valore (+);
- "Nullo", valore (N).

Tabella 6 - "matrice di valutazione delle macroaree"

Zone omogenee	Zone A e B				Zone C							Zone D		Zone E	Zone F			Zone G		Zona M	
	A1	A2	B1	B2	C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	D1	D2		F1	F2	F3	G1	G2		
Quadro ambientale																					
Fauna, Flora, Biodiversità e paesaggio	N	N	N	N	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(?)	(?)	(?)	N	N	N	N	N	N	N
Ambiente urbano e beni materiali	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Patrimonio culturale, architett. e archeolog.	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Suolo	N	N	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(?)	(+)	N	N	(+)	(?)	N	()	N	N	N	N	N
Acqua	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	(?)	N	N	N	N	N	N	N
Aria e fattori climatici	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	(+)	(+)	N	N	N	N	N	N	N
Popolazione e salute	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Energia	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	(?)	(?)	N	N	N	N	N	N	N	N
Rifiuti	N	N	N	N	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(+)	(?)	(?)	N	N	N	N	N	N	N	N
Mobilità e trasporti	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	N	(+)	(+)	N	N	N	N	N	N	N	N

Nella maggior parte dei casi la valutazione si è basata su stime di tipo qualitativo, focalizzandosi sulla descrizione del sistema di interrelazioni causa-effetto e sull'individuazione di potenziali impatti cumulativi, anche in relazione alla complessiva politica di coesione, fornendo indicazioni utili per la mitigazione degli interventi.

Dall'analisi della tabella, considerata la tipologia degli obiettivi del "Piano", non si evincono potenziali impatti significativi sulle principali tematiche ambientali (in particolare, Suolo, Acqua, Aria, Energia), non risultando gli stessi mai negativi.

Per gli interventi valutati significativi o incerti sull'ambiente saranno individuate, in fase di redazione del rapporto ambientale, misure atte ad impedire, ridurre e compensare tali impatti e ad assicurare l'integrazione del principio di sostenibilità ambientale nella complessiva attuazione del "Piano" stesso.

7. MISURE PER IL MONITORAGGIO

Si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. i) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla proposta di piano, che nello specifico riguarda la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

A tal fine, come già anticipato nel precedente rapporto preliminare (Cap. 13 - Misure per il monitoraggio), è stato redatto un piano di monitoraggio ambientale (di seguito PMA) rispondente alle indicazioni disposte dall'art.18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e specificato come segue.

7.1 Obiettivi e strategia del PMA

Il PMA del Piano proporrà:

- il controllo degli *impatti significativi sull'ambiente* derivanti dall'attuazione del "Piano";
- la verifica del raggiungimento degli *obiettivi di protezione ambientale* prefissati;
- l'individuazione tempestiva degli *impatti negativi imprevisti* e le opportune misure correttive da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il PMA individuerà i soggetti a cui affidare ruoli e responsabilità e la sussistenza delle risorse economiche necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

Si anticipa che il futuro *PMA* sarà strutturato avvalendosi dell'*Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA Sicilia)*.

Il PMA, inoltre, darà adeguata informazione sulle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive da adottare attraverso un *rapporto di monitoraggio ambientale (RMA)* che sarà pubblicato sui siti web dell'autorità competente, dell'autorità procedente e dell'*Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA Sicilia)*.

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio saranno tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al "Piano" e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

7.2 Soggetti, ruoli e responsabilità

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati (paragrafo 7.1) il PMA del Piano ha individuato i soggetti che cureranno la sua attuazione e gestione.

Tabella 7 - Schema dei soggetti individuati per l'attuazione del PMA

	Struttura competente	Indirizzo	Posta elettronica	Sito web
Autorità Competente	ARTA Sicilia, DRA Servizio 1 VAS-VIA	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo	nzuccarello@artasicilia.eu guglimo.loria@regione.sicilia.it	http://sivvi.artasicilia.eu/sivvi/faces/jsp/public/navigatore.jsp?p=articolo12&detail=wait
Autorità Procedente	Comune di Realmonte (AG)	Via Roma, 17 92010 Realmonte (AG)	comunedirealmonte.ag.urbanistica@pa.postacertificata.gov.it	http://www.comune.realmonte.ag.it
ARPA Sicilia	ARPA Sicilia	Corso Calatafimi, 217 90100 Palermo	smarino@arpasicilia.it	http://www.arpa.sicilia.it

7.3 Impatti significativi sull'ambiente

Per assicurare il controllo degli *impatti significativi sull'ambiente* derivanti dall'attuazione del Piano e la *verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale* prefissati, al fine di individuare tempestivamente gli *impatti negativi imprevisti* e da adottare le *opportune misure correttive*, il PMA ha previsto un *sistema di indicatori di contesto e prestazionali*.

Tale *sistema di indicatori* accompagnerà la *proposta di Piano* lungo tutto il suo ciclo di vita, interagendo con la sua attuazione in modo dinamico, evolvendosi ed aggiornandosi anche sulla base degli esiti del monitoraggio stesso.

7.4 Report di monitoraggio ambientale

Coerentemente con quanto disposto dall'art. 18, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'autorità procedente deve dare *adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e dell'ARPA Sicilia* delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive.

Tali attività saranno garantite attraverso la redazione di un *rapporto di monitoraggio ambientale (RMA)* che conterrà le seguenti informazioni:

- la valutazione degli effetti ambientali significativi connessi all'attuazione del Piano;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale;

- l'individuazione tempestiva degli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare;
- l'eventuale aggiornamento degli indicatori di contesto e prestazionali.

7.5 Tempi di attuazione

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del Programma affiancherà il sistema di monitoraggio del Programma per tutta la sua durata.

Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate annualmente in coincidenza con la redazione del rapporto di esecuzione previsto dall'ex art.67 del Regolamento 2083/2006.

BIBLIOGRAFIA

- **Antonio Calamita**, *Studio Geologico Generale per la redazione del P.R.G. del Comune di Realmonte*, Comune di Realmonte

- **Assessorato Agricoltura e Foreste, Dipartimento Regionale Interventi Strutturali, e Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente**, *Piano di Tutela delle Acque*, Regione Siciliana, 2005

- **Assessorato Agricoltura e Foreste, Dipartimento Regionale Regionale delle Foreste**, *Linee Guida del Piano Forestale Regionale*, Regione Siciliana, 2003

- **Assessorato Agricoltura e Foreste**, *Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013*, Regione Siciliana, 2008

- **Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione**, *Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale*, Regione Siciliana, 1999

- **Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente**, *Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della Qualità dell'Aria*, Regione Siciliana, 2007

- **Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, Dipartimento Territorio e Ambiente, Servizio 4 "Assetto del territorio e difesa del suolo**, *Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)*, Regione Siciliana, 2004

- **Assessorato del Turismo delle Comunicazioni e dei Trasporti, Dipartimento Trasporti e Comunicazioni**, *Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità*, Regione Siciliana, 2002

- **Assessorato Regionale per la Protezione dell'Ambiente**, *Produzione e Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani in Sicilia*, Regione Siciliana, 2010

- **Salvatore Burgio, Studio Agricolo Forestale**, *Comune di Realmonte*, Comune di Realmonte

- **Comune di Realmonte**, *Piano Regolatore Generale*, Comune di Realmonte

- **Comune di Realmonte**, *Direttive del Consiglio Comunale*, Comune di Realmonte

- **ISTAT e INPS**, *Statistiche della Previdenza e dell'Assistenza Sociale, Anno 2007*, ISTAT 2009

- **Presidenza del Consiglio dei Ministri e Regione Siciliana, Ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti e la Tutela delle Acque**, *Piano di Gestione dei Rifiuti in Sicilia* - Regione Siciliana, 2002

- **Presidenza Regione Siciliana**, *Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia*,

Regione Siciliana, 2010

- **Regione Siciliana e ISTAT**, *Principali indicatori socio-economici dei Comuni della Sicilia*, Palermo 2008

- **Regione Siciliana, Ufficio del Commissario Delegato presso il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti**, *Revisione del Piano di Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani, Linee Guida e Strategie di Intervento*, Regione Siciliana, 2010